

Gli nugoz'zi du Maria Cazzetta

"Che bbegli nugòz'zi cu ssi ffattù!... gli nugoz'zi du Maria cazzetta". È l'espressione più caratteristica all'interno del ricco repertorio popolare ferentinate per definire un affare che non porta a niente. E probabilmente nessun altro detto sarebbe stato più indicato a rendere l'idea su quanto sta accadendo a Ferentino. Dall'ottobre scorso, da quando cioè il consiglio

vent'anni di cattiva amministrazione, di destra e di sinistra. Per un comune di 21mila abitanti, 20 miliardi delle vecchie lire di debiti sono veramente tanti. E tutto perché negli anni, gli amministratori piuttosto che amministrare hanno "minestrato", chiudendo anche tutti e due gli occhi per il proprio tornaconto. La patata bollente è scoppiata nelle mani dell'amministrazione Fiorlet-

Probabilmente l'unico comune in tutta Italia, Ferentino ha avuto un passivo da quella che viene ritenuta una delle attività più redditizie per un ente pubblico. Invece di riprogrammare la gestione e l'amministrazione, magari affidando le due strutture a personale più fidato e qualificato, si è pensato bene di vendere. Anzi no. Come tengono a precisare dai piani alti, a costituire

una società con il farmacista, all'interno della quale il 51% della proprietà resta al Comune. Senza gara pubblica, l'affare è stato concluso con una sola delle responsabili delle due farmacie. E che affare. Non solo non si conosce l'effettivo guadagno del Comune, ma nel consiglio di amministrazione di questa società, la maggioranza dei consiglieri

sta che oggi i mezzi comunali non hanno più un ricovero, e sono parcheggiati all'aperto nell'area di pompaggio dell'acqua in via Casilina, di fronte il Banco di Credito Cooperativo di Anagni. L'ultimo bene venduto è stato l'edificio dell'ex scuola Fracco, meglio conosciuto come ostello della gioventù. Anche qui l'affare è stato alquanto discutibile. Recentemente restaurato per diventare una casa dello studente, l'edificio è stato stimato sulla base del valore dello stabile precedente ai lavori di ristrutturazione (156.300,00 euro), aggiungendo poi la spesa dei lavori (1.141.369,75 euro), per un prezzo d'asta di 1.298.000,00 euro. Aggiudicato al prezzo di stima da una società di costruzioni di Monte San Giovanni Campano, che di certo avrà progetti diversi di quelli prettamente pubblici di un ostello, il guadagno per il Comune è stato di circa 150mila euro. Di questo passo, con questi metodi che non sembrano andare a favore della città e delle casse comunali, prima di arrivare a coprire i 10 milioni di euro di debiti ce ne saranno di beni da vendere. Per qualcuno, il grosso del debito verrebbe estinto con l'acquisto, da parte della Provincia, del collegio Martino Filetico. Questa volta almeno l'acquirente sarebbe un Ente Pubblico. Ma se l'organo presieduto dal ferentinate Scialia manterrà fede a questa promessa come ha mantenuto quella di completare la ristrutturazione del Filetico (attesa dal 2004) ad attivare i corsi di laurea con l'ateneo di Cassino, allora stiamo freschi. Non assomiglia tutto questo al negozio di "Maria Cazzetta?".

Cristina Iorio



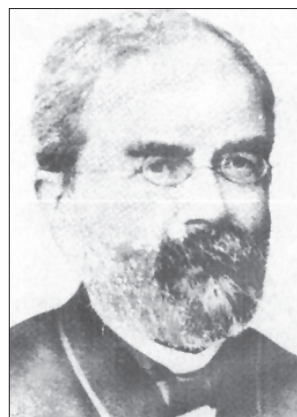
L'Ostello della Gioventù

comunale, con voto favorevole di maggioranza e opposizione, ha stabilito di procedere con l'alienazione dei beni pubblici per rimediare al debito di 10 milioni di euro, la città sta perdendo a poco a poco i pezzi. E non solo a livello patrimoniale, ma anche storico e affettivo. Un sacrificio notevole, per mettere la pezza (e che pezza!) a più di

ta, che si è sempre dichiarata estranea ai fatti, ed ha deciso che la via migliore per uscire da questo pasticciaccio era la vendita dei beni comunali. Il problema è che gli affari che stanno concludendo, è il caso di dirlo, sono proprio quelli di "Maria Cazzetta". Il primo patrimonio pubblico venduto è stato quello delle farmacie comunali.

rappresenta i soci di minoranza, mentre il socio di maggioranza, cioè il Comune, è in minoranza (3 a 2 la proporzione). Questo sì che si chiama affare, per il nuovo titolare delle farmacie sicuramente. Poi è toccato al deposito comunale in via Casilina. Il capannone è stato aggiudicato all'acquirente per 830mila euro. Tanto o poco, fatto

Se tornasse Achille Giorgi...



Il 28 agosto 1824 nacque in Ferentino da Arcangelo Giorgi e Rosa Fortuna un vispo maschiotto, cui furono dati al fonte battesimale (29 agosto) i nomi di Achille, Sebastiano, Vittorio e Raffaele. Padrini del bimbo furono lo zio Felice Giorgi e la moglie Anna Avanzi. La famiglia del piccolo Achille era una delle più cospicue della città: essa si era insediata in Ferentino nell'ultimo trentennio del XVIII secolo con Arcangelo, proveniente da Supino, maritato con la ferentinate Giovanna Caprara.

La famiglia Giorgi ben presto si inserì nella struttura politica della città e i suoi componenti ricoprono importanti cariche amministrative, prima tra tutte l'amministrazione della scuola maschile cittadina, dotata dall'umanista Martino Filetico nel XV secolo.

Achille era erede di questa tradizione amministrativa e politica e, dopo aver terminati gli studi nella prestigio-

sa scuola umanistica di Alatri, si trasferì a Roma, dove conseguì la laurea in utroque il 25 giugno 1845. Durante il periodo romano Achille entrò in contatto con il "fiore" dei liberali e aderì al credo mazziniano. Fu così convinto dalle nuove idee che, quando scoppiò la rivoluzione del 1848, il giovane si gettò a capofitto nelle vicende della Repubblica Romana tanto da rimanere coinvolto negli strascichi della repressione: fu processato, imprigionato e il padre Arcangelo dovette molto faticare per farlo liberare. Achille fu espulso da Roma per due anni e fu sottoposto a stretta sorveglianza di polizia; tuttavia non abbandonò la vita politica, sedendo come consigliere nel Consiglio comunale di Ferentino. Manifestò un'incisiva presenza specialmente quando si doveva trattare della viabilità, dei problemi della pubblica istruzione, dell'amministrazione dei beni della scuola assegnati in gestione ai Gesuiti. I suoi ideali politici lo portarono a parteggiare per il partito liberale e a propendere per la lotta per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Nel 1867 si fece promotore di un plebiscito per ottenere l'immediata annessione del Circondario di Frosinone al Regno d'Italia; fallito il tentativo, non smise di lottare per l'annessione, anzi presentò, a nome degli esuli politici riuniti a Napoli, un Memorandum al generale Menabrea, in quel periodo

Presidente del Consiglio. Il gen. Menabrea non poté fare altro che prendere atto delle aspirazioni dei patrioti senza ulteriori conseguenze politiche. Achille Giorgi rimase a Firenze, dove si sostenne facendo l'avvocato e lavorando presso il Ministero delle Finanze nella sezione relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Dopo tre anni il sogno politico del Giorgi si realizzò: il 20 settembre 1870 Roma, conquistata dall'esercito sabauda, fu annessa al Regno d'Italia e ne divenne capitale. Lo stesso 20 settembre a Ferentino Achille Giorgi insieme ad altri patrioti (avv. De Marchis, Raffaele Nardi, Francesco Pompeo, Antonio Franchi, dott. Alessandro Angelini) fu acclamato componente della giunta municipale della città e diede vita ad un governo provvisorio. Il 13 novembre dello stesso anno fu nominato giudice del tribunale di Frosinone e il 18 dicembre sindaco di Ferentino per il triennio 1871-1873. La carica di sindaco gli fu rinnovata anche per il triennio successivo (1873-1876). Il Giorgi assolse il suo mandato gratuitamente. Nel 1877 fu eletto consigliere provinciale a Roma per il collegio di Ferentino, Morolo e Supino e nel 1877 di nuovo consigliere al Comune di Ferentino. Intanto proseguì la carriera in magistratura: il 4 giugno 1882 fu nominato giudice del tribunale di Portoferraio con uno stipendio annuo di 3.000 lire;

nel 1887 giudice alla Corte d'Assise di Roma. Achille Giorgi chiuse la sua vita terrena in Roma, il 7 giugno 1899 a 75 anni. La vedova, Virginia Caramici, annotò nel ricordanio funebre che il marito era morto in pace con la chiesa cattolica.

Perché parlare di Achille Giorgi? Perché fu un patriota, un magistrato, un amministratore saggio e integerrimo; perché è stato il primo sindaco di Ferentino, perché è stata una personalità importante per la storia di Ferentino. La sua fervida attività di amministratore si volse verso tutti i campi di interesse sociale: la scuola e la difesa della pubblica istruzione, la ristrutturazione delle strade urbane e rurali, l'attivazione di una rete fognaria funzionale e funzionante, l'illuminazione urbana, la toponomastica rinnovata avendo attenzione alla storia plurimillenaria della città, il piano regolatore, lo studio di un equilibrato sistema di esazione fiscale, l'assistenza sociale ai cittadini poveri, agli orfani, ai vecchi inabili, la creazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la costruzione del mattatoio comunale, il restauro del palazzo comunale (sito in Piazza Mazzini), la tutela e la promozione del notevole patrimonio artistico e culturale di Ferentino, compresa la costituzione di un Museo Civico, il potenziamento dell'acquedotto, la costruzione del Cimitero, il potenziamento turistico, la tutela dell'archivio comunale, la tutela della proprietà comunale, la gestione delle Opere Pie (ospedale, confraternite) attraverso la costituzione della Congregazione di Carità.

In particolare il sindaco Giorgi si prodigò perché il Comune rientrasse in possesso dei beni ex conventuali, indemanati ai sensi delle leggi di soppressione della proprietà ecclesiastica. Infatti riuscì ad ottenere la retrocessione, cioè il "ritorno" in possesso del Comune, delle seguenti proprietà: 1. il palazzo della Scuola gesuitica (l'odierno Palazzo Martino Filetico) con l'annessa chiesa di S. Francesco; 2. il palazzo della scuola femminile (l'odierno edificio comunemente indicato come ex Fracco-Ostello della Gioventù); 3. il convento francescano di S. Agata con l'annessa chiesa, utilizzato come orfanotrofio maschile "Macioti" e ricovero per vecchi e mendici; 4. l'orfanotrofio femminile "Macioti", sito in prossimità della chiesa di S. Maria Maggiore; 5. l'Ospedale dello Spirito Santo, poi denominato Civico Ospedale.

Nel reclamare la retrocessione il Giorgi si faceva garante della continuazione dell'opera che si svolgeva in quegli edifici al momento dell'incameramento della proprietà ecclesiastica. La retrocessione fu concessa al Giorgi, che così salvò i "beni" di Ferentino. Fu salvata la Scuola, che passò in gestione al Comune e divenne faro di cultura per il territorio anche nazionale; furono salvati i due Orfanotrofi, quello maschile e quello femminile, istituiti grazie al cospicuo lascito del vescovo Vincenzo Macioti; fu salvato il palazzo della Scuola femminile, costruito grazie alla lungimiranza di Suor Caterina Troiani, che il sindaco utilizzò come edificio per le scuole elementari cittadine. In particolare fu salvato l'Ospedale, che divenne proprietà comunale con l'annessa farmacia. L'Ospedale era stato eretto dall'abate Rolando alla fine del XIII secolo; la licenza per aprire una Farmacia all'interno dell'ospedale era stata concessa nel 1855, ma solo il 28 febbraio 1857 la farmacia cominciò a funzionare, quando la sua direzione fu presa dal suor Alessandrina Lassere, "matricolata" in bassa farmacia. I "beni" di Ferentino erano salvi e mai al Giorgi passò per la mente di venderli per sanare il disavanzo finanziario, che comunque incombeva sulla città. Alla fine del primo triennio amministrativo il disavanzo ammontava a circa 27.000 lire, una cifra molto elevata per quei tempi. Il Sindaco non vendette; pensò dapprima di accendere un mutuo, ma fallita l'ipotesi, scelse una via più coerente con i suoi principi. Così come aveva dichiarato nel manifesto programmatico della sua campagna elettorale, si prodigò affinché, per il risanamento dei conti pubblici, venissero applicate le norme di una "sana e onesta politica finanziaria". Il Giorgi, poi, nella sua azione amministrativa si adoperò a sviluppare un circuito virtuoso nell'economia: "creò" lavoro. La città di Ferentino è stata riscossa ad Achille Giorgi: gli ha intitolato il 28 aprile 1936 la Regia Scuola di Avviamento Professionale, poi divenuta nel 1963 Scuola Media; nel 2002 sulla facciata della sua casa natale, individuata come Luogo della Memoria, è stata apposta una targa commemorativa con l'intento di mantenere viva la conoscenza e la memoria di questa insigne figura della nostra storia civile e culturale. Invece in questo nostro tempo, così privo di memoria, si sta procedendo al sistematico smantellamento dello spirito di appartenenza, sul quale tuttavia insistono le autorevoli premure delle istituzioni nazionali ed europee. La Scuola Media di Ferentino è diventata "anonima" e nessuno si è accorto di questa grave perdita di senso e di identità. Inoltre si sta procedendo ad una pericolosa disseminazione del patrimonio civico, privando la cittadinanza di crediti patrimoniali e di una ricchezza che va ben oltre il valore economicistico, perché è ricchezza di valori e di cultura.

Biancamaria Valeri

Perdonanza Celestiniana 2005

Domenica 28 Agosto scorso il gonfalone di Ferentino, sorretto dall'alfiere Andrea Virgili e scortato dall'Assessore Comunale all'Urbanistica geom. Ugo Rotella e dal Vigile Urbano Gianni Bernardini, ha partecipato alla sfilata del corteo storico in occasione della "Perdonanza Celestiniana".

La manifestazione si svolge annualmente nella città de L'Aquila, capoluogo della Regione Abruzzo, nella ricorrenza dell'elezione e consacrazione a Pontefice dell'eremita Pietro del Morrone, che prese poi il nome di Celestino V.

Il corteo con la "Bolla" papale è partito da Piazza Palazzo e, dopo aver attraversato il centro storico aquilano, si è concluso davanti alla maestosa Abbazia di Santa Maria di Collemaggio.

L'antica "Bolla" papale che riporta la volontà di Celestino V di concedere la "Perdonanza", fu rilasciata dallo stesso Pontefice un mese dopo la sua incoronazione, ed attualmente viene custodita presso il municipio della città, in una cassaforte detta delle "quattro chiavi".

Anche quest'anno, come ormai avviene dal 1981, la Pro Lo-

co di Ferentino, con un pullman di cittadini accompagnati dal Presidente Luigi Sonni, si è recata a



L'Aquila ed in mattinata ha prima visitato la chiesa di Collemaggio, dove sulla navata di destra si trova il sepolcro di Celestino V, poi tutti i gitanti ferentinati hanno ammirato il poderoso e maestoso castello fortezza della città.

Infine la mattinata si è conclusa all'Isola del Gran Sasso presso il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Qui, dopo aver pranzato, il gruppo ferentinato è risalito sul pullman per far ritorno a L'Aquila ed assistere nel pomeriggio al lunghissimo corteo storico della "Perdonanza".

A differenza degli anni precedenti, questa volta il corteo storico ha lasciato scontento il folto pubblico presente; infatti ha subito molte interruzioni con lunghi tratti vuoti, e ciò ha destato l'insoddisfazione del pubblico.

Il legame di Ferentino a questa manifestazione risale al 19 Maggio 1296, quando, dopo la morte di Papa Celestino V, avvenuta nella Rocca di Fumone, il suo corpo venne portato a Ferentino dove fu sepolto per trent'anni presso la chiesa di Sant'Antonio Abate, prima di essere trafugato e portato nella Basilica di Collemaggio.

Ferentino negli U.S.A.

Un gemellaggio da tempo atteso

Ferentino e Rockford (Illinois - U.S.A.) sono due città da tempo legate dal fatto che tanti cittadini di Ferentino, in cerca di fortuna, si recarono e si stabilirono nella graziosa cittadina americana.

A Rockford esiste un'Associazione che ha lo scopo di mantenere vive le tradizioni e le culture italiane in America: il suo nome è GRIAA "Greater Rockford Italian American Association" (Associazione Italo-Americana della grande Rockford), con cui l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco sono in contatto da tempo.

In particolare i residenti a Rockford, negli anni passati fondarono il Club di S. Ambrogio: tra le varie iniziative prese nel mantenimento delle tradizioni religiose, questo club organizza una processione dedicata al nostro

titolo sul Corpus Domini, troverete anche la foto dell'Infiorata realizzata a Rockford. E tante altre iniziative di questo genere si susseguono nella città, a dimostrazione del profondo legame tra questi due nostri Centri.

All'inizio dell'anno il sindaco di Ferentino, Piergianni Fiorletta, deciso a ufficializzare i rapporti con la città americana, si è messo in contatto con il sindaco di Rockford, che in quel momento era Mr. Doug Scott.

Il sindaco Fiorletta ha invitato la città di Rockford a stipulare un gemellaggio ufficiale; il Mayor Scott ha accettato subito e molto volentieri, dando inizio alle pratiche preliminari.

L'eccitante annuncio alla cittadinanza di Rockford è stato fatto ufficialmente alla conferenza stampa organizzata dal Club S. Ambrogio del 24 Marzo 2005 dal Mayor Doug Scott.

L'accordo sarà ufficialmente firmato dai due sindaci, Piergianni Fiorletta e l'attuale sindaco di Rockford, Larry Morrissey, nel prossimo anno 2006, quando i rappresentanti delle due comunità si incontreranno, la Pro Loco suggerisce di invitare



Alcuni membri del Club di S. Ambrogio originari di Ferentino

Da sinistra a destra: Angie Lombardozzi, Amedeo Giorgi, Eleanor Pro Biasin, Valentino De Castris (Val Eddy con il mandolino), Americo Isabelli e Gino Reali. Questi ultimi due sono da tempo sostenitori di questo periodico.

prima la delegazione di Rockford in occasione della festività di S. Ambrogio, mentre quella di Ferentino recarsi negli USA in occasione della festa Italiana, o della ricorrenza del "Columbus Day".

Il sindaco di Rockford farà riconoscere l'accordo dall'organizzazione diplomatica americana "SCI - Sister Scheduled International" che da 60 anni promuove gli scambi internazionali.

Il Presidente della Pro Loco ha ricevuto intanto una rivista dalla Sig. Valeri De Castris di Rockford, contenente alcuni articoli interessanti; in particolare uno riguarda il gemellaggio e alcune pagine sono dedicate al programma della FESTA ITALIANA 2005 che si è svolta nei giorni 5,6,7 Agosto: una festa completamente dedicata all'Italia, organizzata dal GRIAA. In uno spazio apposito è stata allestita un'interessante mostra sulla nostra città, con foto dei nostri storici monumenti e di vita paesana del passato.

Dallo stesso giornale abbiamo ricavato due foto interessanti, che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare.

Auguriamo allora buon lavoro alle due delegazioni, e salutiamo con affetto tutti gli amici di Rockford.

Viviana Liberatori



Conferenza Stampa del Club S. Ambrogio Da sinistra a destra: Co-Presidente GRIAA: Frank Perrrecone; Co-presidenti della Commissione Festa Italiana: Valeri De Castris e Jasper St. Angel; il precedente sindaco Doug Scott. A noi fa piacere che in questa foto la Sig. Valeri De Castris sta mostrando a tutti l'ultima copia di "Frintinu me..." e alle sue spalle si intravedono gigantografie della nostra città: il panorama, l'avancorpo dell'Acropoli, il Mercato Romano Coperto, la processione di S. Ambrogio del primo Maggio ed ancora altre foto.

santo patrono il 16 agosto come avveniva a Ferentino nei tempi passati.

Se prendete l'ultimo numero di "Frintinu Me..." e cercate l'ar-

Appuntamenti U.N.P.L.I.

ELEZIONE

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE

Ai responsabili delle Pro Loco del frusinate

Cari colleghi, il Comitato Provinciale UNPLI di Frosinone, nella riunione di Lunedì 5 Settembre u.s., tenutasi presso la Pro Loco di Ceccano, ha deliberato di indire l'Assemblea Provinciale per il rinnovo delle cariche sociali, per Domenica 6 Novembre 2005 alle ore 9,30 in I e alle 10,00 in II convocazione.

Si ricorda che a norma di statuto che per partecipare a questo appuntamento, le Pro Loco devono risultare iscritte all'UNPLI per due anni, ossia 2004 e 2005; quelle che ancora non sono in regola possono farlo entro e non oltre il 30 Ottobre c. a.

Qualora la tua Pro Loco vuol collaborare ed è interessata ad inserire un candidato per il rinnovo delle cariche sociali, deve far pervenire al Comitato Provinciale UNPLI, presso la Pro Loco di Ferentino, una lettera con indicato il nome e cognome di una persona da inserire nell'elenco dei candidati, con la dicitura o al Consiglio Direttivo, o al Collegio dei Revisori dei Conti; il termine è sempre il 30 Ottobre 2005.

Sicuri di avervi numerosi a questo importante appuntamento, vi ringrazio e vi saluto distintamente.

Il Presidente
Luigi Sonni

V FESTA PROVINCIALE DELLE PRO LOCO

La Pro Loco di Ferentino organizza, per i giorni di sabato 29 e domenica 30 ottobre 2005, la V Edizione della "Festa Provinciale delle Pro Loco". Ogni Associazione che intende aderire, avrà a disposizione uno spazio gratuito dove potrà esporre il proprio materiale editoriale (libri, fotografie, cartoline, etc.) e divulgare opuscoli e prodotti illustrativi della propria città; inoltre è gratuita anche l'esposizione di produzioni eno-gastro-nomiche dei propri territori.

Le Pro Loco interessate a questa manifestazione possono contattare per informazioni ed adesioni la nostra sede - tel./fax 0775245775; le adesioni e le prenotazioni degli spazi espositivi saranno accettati fino al giorno 23 ottobre.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

L'Unpli (Unione delle Pro Loco Italiane) presenta annualmente dei progetti per la richiesta di volontari del Servizio Civile Nazionale.

La Pro Loco di Ferentino può contare sulla collaborazione dei volontari dal 2003.

Un ringraziamento va a tutti i volontari: Delle Chiaie Simona, Pomponi Elisa, Guerri Daniele e Liberatori Viviana, che hanno dato un prezioso contributo all'Associazione.

Le principali attività che hanno interessato i ragazzi sono:

- Apertura Ufficio Turistico e Monumenti Nazionali della città di Ferentino, quali il Mercato Romano, il Duomo di S. Giovanni e Paolo, la Chiesa di S. Maria Maggiore; quindi accoglienza turisti e brevi spiegazioni dei beni su citati.
- Collaborazione all'organizzazione di manifestazioni cittadine: rassegne poetiche, cinematografiche e musicali, Palio di S. Celestino, Concorso dell'Infiorata, Festa dell'Anziano, "Ferentino In", Giornata FAI di Primavera
- Attività di segreteria giornaliera: telefono, fax, e-mail, ricerche telematiche, lettere, locandine, fotocopie, sistemazione ufficio, ecc.
- Catalogazione fotografie storiche e delle manifestazioni cittadine con allestimento mostre.

I volontari hanno avuto la possibilità di stare a contatto con molte persone, delle più svariate estrazioni sociali e culturali, hanno sviluppato il loro spirito di iniziativa e senso organizzativo, oltre che ottime capacità relazionali.

L'anno del Servizio Civile Nazionale, presso la Pro Loco: un'esperienza davvero positiva, un'esperienza di lavoro e di volontariato, un'esperienza di amicizia e cooperazione.

Ora, grazie all'UNPLI, al suo presidente Claudio Nardocci, al responsabile nazionale Servizio Civile Mario Perrotti, da lunedì 3 ottobre 2005, sono a disposizione delle Pro Loco i giovani per l'anno 2005-2006.

Auguriamo loro un buon proficuo lavoro.

Per la provincia di Frosinone le Pro Loco che hanno ottenuto i volontari, tramite l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, sono: Acuto, Boville Ernica, Castrocielo, Castro dei Volsci, Ceccano, Coreno Ausonio, Esperia, Ferentino, Pontecorvo, Serrone, Supino e Veroli. (IAIA'80).

XCV
DI COLORO CHE SPEDISCONO UNA
LETTERA PRODITORIA CONTRO
IL COMUNE

Similmente, stabiliamo che chiunque avrà spedito una lettera proditoria contro il Comune della città di Ferentino e contro gli uomini del medesimo a un nemico dello stesso Comune o sospetto al medesimo Comune o l'avrà ricevuta dai medesimi o dai loro messaggeri o messaggero, e colui che la riceve non l'avrà rivelata, sia punito di tradimento, come sopra detto, con trecento fiorini d'oro, e che, se non potesse pagare, gli si tagli la testa, così che muoia. E al messaggero sospetto, che avrà portato tale lettera consapevolmente, sia tagliato un piede, così che la tibia sia completamente separata dal tronco. Ma che, se avrà mandato una lettera che, diversamente da quanto è stato detto sopra, in qualunque modo e dovunque mirasse al danno o all'oppressione o al pregiudizio del Comune di Ferentino oppure di qualche singola persona della stessa città, sia punito con la pena di dieci libbre.

XCVI
DELLE CAUZIONI CHE DEBBONO
FORNIRE I FORESTIERI CHE
DIMORANO IN FERENTINO

Similmente, stabiliamo che, se capi che qualche forestiero venga nella nostra città, il quale si dirà espulso da qualche città, castello o territorio, ed avrà voluto prendere dimora nella nostra città, il podestà o il rettore e il giudice siano tenuti ad esigere da una persona di tal fatta cauzioni sufficienti di non offendere nessuno, finché dimora nella nostra città; altrimenti che sia espulso dalla stessa città e dal suo territorio. E che, se qualche forestiero venisse nella nostra città per dimorarvi e (facesse) sorgere il dubbio, per qualche procedimento penale, che potrebbe offendere qualche nostro cittadino, il podestà o il rettore e il giudice, a richiesta e denuncia di chicchessia, debba farlo chiamare e presentare davanti a sé e ricevere da lui le cauzioni fideiussorie di non offendere nessuno, finché dimorerà nella città; diversamente, lo espella dalla città e la curia non riveli detto accusatore. Il medesimo ordiniamo per i forestieri non espulsi o diffidati dalle proprie città o luoghi, e che il podestà o il rettore e il giudice sia tenuto ad osservare questa disposizione, sotto il dovuto giuramento e a pena di centro libbre della sua paga.

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli XCV, XCVI, XCVII, XCVIII, IC, C, CI, del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

XCVII
DEL MODO DI PROCEDERE CONTRO
COLORO CHE VINCONO
NELLA CAUSA DI APPELLO
CONTRO IL COMUNE COL PRETESTO
DELLA SCOMUNICA

Similmente, stabiliamo che, se capi che qualche sentenza o condanna emessa dalla curia di Ferentino venga in qualunque modo revocata col pretesto di una scomunica (intendiamo sempre il tutto, se, nella causa di appello, la predetta scomunica sia stata proposta ed approvata), la curia sia tenuta a procedere di nuovo contro il trasgressore, secondo la norma degli statuti, ed a procedere di nuovo alla condanna o all'assoluzione, come meglio e ragionevolmente le sembrerà di fare, dopo aver prima, tuttavia, convocato il reo e dopo avergli fissato il termine per preparare la sua difesa. Ma che contro gli altri che vincono, per via dell'appello, contro il detto Comune, per altro legittimo motivo, che non sia quello della scomunica, in nessun modo essa possa procedere di nuovo.

XCVIII
DELLA VENDITA O DONAZIONE DEI
PROPRI BENI FATTA DA COLUI CHE
COMMETTE REATI

Similmente, stabiliamo che chiunque avrà commesso qualche reato, fondato su di un fatto, che possedeva, prima del reato da lui commesso, qualche bene nella città di Ferentino o nel suo territorio, e, coll'andar del tempo, avrà danneggiato qualcuno della medesima (città) e venisse alla luce qualche strumento sulla vendita fatta dagli stessi beni, per mezzo del quale detto malfattore avrà venduto o donato a qualcuno i suoi beni o parte dei suoi beni o, in qualunque modo e titolo, li avrà trasferiti ad un altro, qualora colui, a cui risultasse essere stata fatta la donazione, la vendita o alienazione, per qualsiasi motivo, non possedeva gli stessi beni o non ne abbia raccolto di



volta in volta i frutti, dal tempo della stipulazione del contratto, decretiamo che detto strumento per legge, non valga, in quanto fatto per frodare ed ingannare la curia, anche se, nel contratto, sarà apparso che fosse stato riscosso il denaro o il prezzo, davanti al notaio ed ai testimoni ed (anche) se l'atto di vendita, in nome dello stesso, a favore del quale la vendita è stata fatta, avrà disposto che egli possedeva gli stessi beni precariamente, non ostante la riserva degli usufrutti, se (ciò) risulterà dal contratto. La medesima cosa ordiniamo che si debba osservare per ogni singola persona di detta città a favore della curia, come è stato detto, nei casi specifici. E che il podestà o il rettore e il giudice, non ostante gli strumenti ed i testimoni sopraddetti, sia tenuto a procedere nei riguardi di questi beni, affinché gli stessi beni siano destinati, nella dovuta quantità, al Comune di Ferentino, secondo la qualità del delitto, e decretiamo che tali strumenti ed attestazioni, poiché simulati e finti, non valgano e che le sopraddette norme valgano per il passato, per il presente e per il futuro.

IC
DI COLORO CHE SI RIFIUTANO
DI DARE I PEGNI AL MESSO
COMUNALE

Similmente, stabiliamo che chiunque avrà allontanato violentemente o scacciato con ingiurie il messo comunale, il soldato a cavallo o qualunque della servitù del podestà, mandato dalla curia a ricevere il pegno alla casa di qualcuno, sia punito con venti soldi (in dieci soldi?) e sia tenuto a dare il pegno, eccettuate le donne, le quali siano punite solamente con due soldi, in ciascuno dei predetti casi. Ma che le predette persone non siano sottoposte a nessuna pena nel caso in cui esse non volessero dare il pegno, ma volessero, senza intervallo e subito, senza interruzione di tempo, andare personalmente e insieme col messo comunale alla curia, pronte ad ubbidire agli ordini del podestà, del giudice o del rettore.

C
DI COLORO CHE VENDONO I BENI
IMMOBILI DUE VOLTE

Similmente, stabiliamo che chiunque avrà venduto case o vigne o qualche podere a qualcuno, e la stessa cosa fosse stata venduta prima ad un altro, qualunque sia il titolo della vendita, tale rivenditore sia costretto dal podestà o dal rettore e dal giudice a restituire al secondo compratore il prezzo raddoppiato, del quale raddoppio, toltone prima il prezzo, la curia ottenga la metà, e decretiamo che il secondo contratto non valga per legge. E stabiliamo che chiunque avrà venduto a qualcuno qualunque podere o bene mobile e non l'avrà effettivamente consegnato, tale venditore sia tenuto assolutamente alla detta consegna od alla restituzione del denaro entro otto giorni, se il compratore avrà voluto il denaro; se, invece, più che il denaro, avrà voluto l'oggetto e l'oggetto fosse reperito, sia tenuto assolutamente a consegnarlo al predetto comprato-

re. Se, invece, l'oggetto stesso non potesse essere consegnato dal predetto venditore, il venditore sia tenuto alla restituzione al predetto compratore del prezzo raddoppiato, a meno che non lo scusasse un motivo plausibile. E che il predetto venditore non si allontani dalla curia, sotto pena di dieci libbre di denari, fino a quando non offra la garanzia, per le predette cose, presso la curia e fino a quando non abbia dato un' idonea cauzione per la parte e che, se non avrà voluto o potuto dare la cauzione, sia trattenuto in curia e non sia rilasciato, fino a che non avrà, integralmente ed effettivamente, risarcito la parte. Se, invece, qualcuno, o altri al suo posto, a riguardo di una cosa da lui comprata, avrà promesso al banditore della medesima di rivendere, oppure di vendere a lui, o ad un altro al suo posto, la medesima cosa, per un prezzo convenuto, dopo che ne è stata fatta la richiesta nei tempi stabiliti dalla legge, sia tenuto, entro tre giorni, a rivendere o a vendere la cosa, allo stesso prezzo stabilito, a quel tale al quale è stata fatta la promessa, con tutta la sollecitudine prevista dalla legge, venendo a cadere ogni eccezione, e che non possa offrirla con l'interesse, ma che sia tenuto a rivenderla o a venderla in modo identico, sotto pena di dieci libbre di denari. E che, ciò non ostante, sia tenuto a rimettere il possesso o la consegna della medesima cosa, sotto la predetta pena. E che il podestà o il rettore e il giudice siano tenuti ad osservare le predette norme, sotto il dovuto giuramento, a pena di dieci libbre per ognuno che trasgredisce o trascura alcuna delle predette norme.

CI
DELLA PENA DI CHI VENDE O
COMPRA UNA COSA CONTESA

Similmente, stabiliamo che nessuno osi vendere o donare a qualcuno una cosa contesa, oppure darla in proprietà ad un altro, a qualsiasi titolo di vendita, e chiunque avrà contravvenuto sia punito con dieci libbre di denari e con altrettante sia punito colui che accetta la vendita, la donazione e alienazione, se avrà saputo che la stessa cosa vendutagli, donatagli, alienatagli o datagli in concessione è contesa, e decretiamo che tali contratti, sotto qualsiasi forma siano, non abbiano valore. Ma intendiamo che una cosa sia contesa, quando qualcuno, accordatosi su di una cosa, dopo averla ottenuta, sarà stato chiamato in giudizio proprio per quella cosa sulla quale doveva accordarsi. Ma decretiamo che la cosa si proclami contesa dal tempo in cui è avvenuta la contestazione della lite.

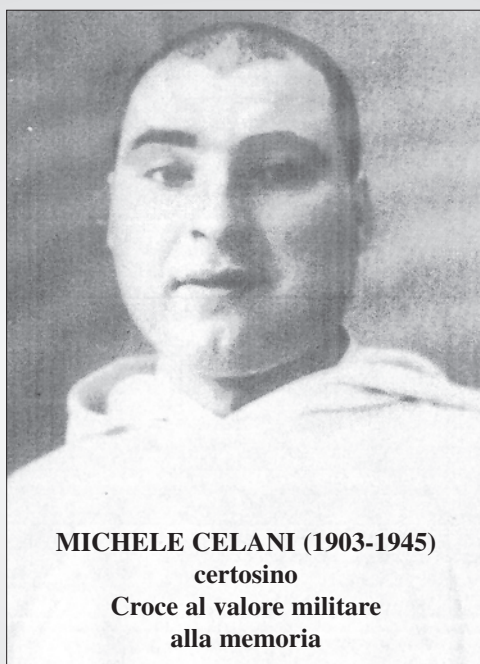
Ferentino ha dato i natali a numerosissime personalità che ne hanno illustrato la storia e sono diventate giustamente il suo vanto. Ne ricordiamo i più famosi: nell'età classica Aulo Irzio, luogotenente di Cesare; nel Medioevo Gregorio di Montelongo, patriarca di Aquileia, l'abate Rolando, fondatore dell'ospedale di Ferentino; nell'Età Moderna Pietro Viviani, archiatra pontificio, Ambrogio Novidio Fracco, poeta della corte papale, don Fedele De Angelis, prete patriota fucilato dai Francesi a Piazza del Popolo (Roma), Alfonso Giorgi, enciclopedico cultore di storia patria, Alessandro Angelini, patriota e deputato alla Costituente Romana del 1849, Achille Giorgi, patriota risorgimentale e illuminato uomo politico, Giovanni Battista Paolini, medaglia d'oro VM nella prima guerra mondiale, Luigi Morosini, ingegnere architetto, Alberto Lollì Ghetti, medaglia d'oro VM, don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro VM, eroico prete partigiano fucilato nel 1944 a Forte Bravetta di Roma. Il novero sarebbe incompleto se si omettesse di menzionare un altro paladino della giustizia sociale e della solidarietà cristiana: don Michele Celani.

Don Michele, al secolo Domenico (Memmo per familiari e amici), vide la luce nel 1903 a Ferentino, in Via del Jerone da Pietro e Maria Mattia Ceccarelli. Da bambino, dopo aver soddisfatto i suoi obblighi di scolaro, aiutava i genitori, sbrigando piccole faccende domestiche o aiutandoli nel

Don Michele Celani

PROTAGONISTA SILENZIOSO

di **Biancamaria Valeri**



MICHELE CELANI (1903-1945)
certosino
Croce al valore militare
alla memoria

lavoro dei campi. Appena libero, però, amava giocare, come tutti i bambini, con i suoi coetanei, ma già faceva trapelare nel suo atteggiamento la sua futura vocazione alla difesa dei più deboli: era ammirevole nella cura che prestava agli uccellini caduti dal nido o infortunati. Un giorno incontrò un monaco certosino di Trisulti in giro per la questua. Domenico, incuriosito, si fermò a parlare molto con lui e ne rimase affascinato, tanto che qualche tempo dopo, all'insaputa dei suoi genitori, scappò di casa per raggiungere l'oasi di quiete di Trisulti. I genitori, non vedendolo tornare a casa, lo cercarono dovunque senza trovarlo; erano quasi arrivati alla disperazione quando la mamma si ricordò dell'incontro con il certosino. Papà Pietro sellò l'asinello e in un battibaleno si portò a Trisulti, dove trovò il figlio felice tra i monaci che lavoravano e pregavano. Due ceffoni riportarono Domenico alla realtà e a Ferentino. La "fuga" fu ben presto dimenticata, ma in apparenza, perché Domenico, completati gli studi tecnici presso la scuola filetica di Ferentino, decise di monacarsi nell'ordine certosino e, in particolare, nel mona-

stero di Trisulti, assumendo Michele come nome di professione religiosa.

È una vocazione decisa, limpida, senza crisi e traumi. Espletato il servizio militare come capellano, tornò alla Certosa e continuò la sua missione sacerdotale dove le ore di lavoro si intrecciavano alle lodi e alle preghiere. Don Michele diventò procuratore del monastero e questo incarico

gli diede la possibilità di lasciare la clausura per la conduzione della comunità. La sua umiltà e semplicità, il suo tratto di uomo rispettoso, la sua fine intuizione e comprensione di ogni circostanza gli procurarono un'ampia cerchia di amicizie a Frosinone, Ferentino, Fuggi, Alatri, Sora. Una grande amicizia intrattenne con il prof. Minnocci, preside del prestigioso liceo classico Contigenti di Alatri.

Nel momento più buio della seconda guerra mondiale, quando il frusinate fu investito direttamente dagli eventi bellici e quando i cittadini cominciarono a sfollare dalle loro residenze per trovare rifugi più sicuri, don Michele aprì le porte della Certosa per accogliere e proteggere questi sfortunati. Don Michele in questa drammatica situazione seppe manifestare tutte le sue doti organizzative: costituì come una sorta di "consiglio" all'interno del quale i capifamiglia deliberavano per mantenere l'ordine e per indicare le norme per la convivenza. In realtà venivano insegnate semplicemente le regole del sistema democratico e tutto si reggeva sull'amore, sulla collaborazione, sulla solidarietà e sul rispetto recipro-

co. Il "consiglio" sotto le direttive di don Michele provvedeva a tutto: sistemazione negli alloggi, igiene, sanità, difesa, assistenza, vettoviaggiamento.

Il sistema della difesa era indirizzato a difendere i maschi della comunità, i soggetti a rischio di rastrellamento da parte dei Tedeschi, che più volte fecero irruzione nella Certosa alla ricerca di uomini. Don Michele seppe sempre con grande fermezza, determinazione e coraggio, anche mettendo a repentaglio la sua incolumità, salvare la comunità civile che la Provvidenza "misteriosamente" gli aveva affidato. Nella Certosa trovarono accoglienza anche soldati dei due fronti contrapposti: Americani, Inglesi, Canadesi, ma anche Tedeschi e Partigiani. Don Michele fu barbaramente pugnalo a morte nella sua cella da delinquenti comuni in cerca di denaro nella notte del 27 novembre 1945. A don Michele fu concessa la Croce di Guerra al Valor Militare alla memoria (26 maggio 1957). Don Michele è stato protagonista silenzioso della Resistenza ciociara, ma il suo merito maggiore risiede nella sua illuminata azione per educare le generazioni agli ideali di giustizia sociale, libertà, democrazia e solidarietà, ideali che erano stati conculcati dal sistema totalitario che aveva retto per vent'anni l'Italia. La fede di don Michele e il suo amore per la verità hanno compiuto il "miracolo". A noi il dovere del ricordo di questa luminosa figura di sacerdote e di cittadino.

3^a puntata — “... proseguiamo il lavoro”

“Storia di Ferentino”

Illustrata e narrata da Giacomo Bono

E se si riflette, che come afferma l'Unità Cattolica, la detta S.Claudia è quella stessa di cui ci parla

S.Paolo nella seconda lettera a Timoteo, e ciò anche per giudizio di Cornelio a Lapide, che ne fa il giusto confronto del tempo e della religione e del luogo, si ha pure con più ragione la conferma di tanto, col vedersi nell'anzitato testo del Martirologio, riportato fin'anche quel tal santo Timoteo, al quale esso Apostolo Paolo indirizzava la lettera ed i saluti di Claudia e di altri cristiani.

Dunque come dubitarne? Riguardo poi alla certezza, che Claudia Procula fosse Ferentinata, rimane superfluo più oltre trattarne, per quanto si è dimostrato con documenti al 1° volume di questa storia al Capit.... ove riportiamo il lettore.

Inoltre è pur risaputo, che Claudia Procula moglie di Pilato, dopo la morte di Gesù Cristo, perché essa cristiana e come tale nota al volgo Giudaico, forse per le pratiche palesemente adottate della dottrina predicata innanzi dal Giusto e Nazareno Gesù, essa, dopo la morte di Tiberio e coll'impero del successore Claudio Calligo-

e morte in sul principio dell'impero di Vespasiano, sotto il Preside Minucio Rufo, come in seguito è parola! E questi è quell'Ambrogio, che noi tutti onoriamo e veneriamo oggi per nostro Santo ed inclito Protettore.(1)

Di detta famiglia Procula e di quel tempo in Ferentino, per cura di monumenti ed iscrizioni marmoree si ha pur notizia, esservi stanziati altri personaggi illustri, come una Valeria Procula, madre di Tito Ponzio Sabino console, un Duce mio Proculo, un Gestiano Proculo, una Ponzia Sabina, una Lucideia Sabina, tutti congiunti fra le due famiglie Procula e Ponzia! Da ciò viene a dedursi con certezza, che il cristianesimo, come nella Campagna e in Ferentino, potesse esservi propagato e restarvisi occulto, anche prima, che dagli Apostoli venisse palesemente predicato. Tal deduzione, potrebbe trar maggior conforto e dirsi una verità, al noverarsi di altri tanti monumenti rinvenuti, che ci parlano di cospicue famiglie e personaggi Ferentinati, dedidi in allora puramente ad opere di culto Cristiano: tanto osservasi nella famiglia dei Quinti, di cui si ha memoria di un Quinto Babulio e di un Quinto Liberto, forse

gli strepitosi prodigi operati dal divin Redentore, dovevano far

eco e ripercuotere salutarmente, oltrechè la Giudea, tutte le altre regioni, i cui popoli attoniti e compunti predisposti alla novella era di pace, con ansia indicibile cercavano di accogliere e conoscere le notizie della vita e delle opere dell'annunziato e nato Messia. Talmenchè la città di Ferentino, qual residenza dei Presidi, soggiorno di cospicue famiglie; ricca di stabilimenti termali, onorata da vasto Foro e adorna di sontuose ville, più che ogni altra città della Campagna di Roma civilizzata, poteva procurarsi soddisfazioni congeneri. E se in altre città faceva difetto la comunicazione per mancanza di viabilità, Ferentino, si rinveniva attraversato dall'antichissima via Latina, detta pura Ausona e Ferentina, che segnava in allora il transitivo principale delle milizie dell'impero, carri ed ambulanze d'ogni specie. (v.primo volume) Ma più che questo, il sapersi Ferentino albergo della famiglia Procula, una cui congiunta si riteneva in moglie dello stesso Governatore della Giudea Ponzio Pilato, fa presupporre con certezza, che ben poteva essere informato e rag-

no fra i gentili animati ed armati dalla costanza della fede, onde bandire apertamente la parola divina appresa dalla bocca del loro Maestro Cristo Gesù. Indi si osserva, che tanto ardimento e zelo spiegato dagli Apostoli, riusciva di gran nocumento alle istituzioni dei gentili popoli, i quali, sebbene sentivano sgomento e restavano attoniti in sapere tali ispirati uomini, propagatori di una scienza, ad essi, non del tutto sconosciuta, e che anzi internamente vagheggiavano, ma che pure erano costretti abborrire, perché aderendovi palesemente avrebbero sconvolto in tutto e per tutto il loro abituale ordine di governo. Infine si sa pure, che le Autorità del paganesimo preconcette a tanto ardimento, prevenendo le conseguenze di tale novità, si affrettarono a porre argine colla violenza dando martirio e morte a tutti quegli risoluti ed ispirati banditori. Ma tosto quei tormenti, quel sangue, quelle vittime per l'intero universo, stabilirono il proficuo seme di quella forte fede, che doveva scuotere, rovistare, fiorire, fruttificare, fino a pergiungere alla totale disfatta del gentilesimo.

CAPITOLO I° Paragrafo 3°

Venuta e dimora dell'Apostolo S. Pietro in Ferentino

Il principe degli Apostoli, S. Pietro, dipartitosi nella sua missione diretto al centro di un popolo il più potente, il più contaminato, il più fiero nel paganesimo, quale era il popolo romano, prima di giungere alla capitale Roma, percorrendo qui nella via Latina la Campagna, ebbe a sostare in Ferentino: Esso in questa città esercitò incognito la sua nobile missione, e riuscì a fare un numero di seguaci della dottrina di Cristo, si affrettò ad erigere nel sito prescelto un ritrovo uso scuola, o oratorio sacro, fornito di un'ara, in dove giganteggiava la croce, a piè della quale insegnava, imparava ad orare e confermava i cristiani col battesimo.

Si comprende, che per l'apostolo S. Pietro, nel suo primo apparire in paesi e città sconosciute, eragli più facil compito, impartire la fede e la dottrina a genti residenti nei villaggi del suburbio, per quindi penetrare nei recinti e nei centri delle popolazioni. Allo scopo, pergiunto in Ferentino, stabilì la prima dimora nella contrada omonima di Pietrolara, volgare sinonimo del vero termine latino = Petri-Ara=. Trovasi questa contrada collegata da piccole prominente di colli alla vicinissima collina di Ferentino, dal versante di levante, e presto vi si giunge scendendo l'erta di Monte-Muraolo e Arenaro, per percorrere Petroniano, oggi Putriano, e le Montecchie, contrada limitrofa a Pietrolara, cui la tradizione del suo nome, sebbene corrotto, fortunatamente invariato pergiunge insino a noi.

Ma se la detta contrada omonima di Petri-Ara, nella sua invariabilità e costanza tradizionale di anni e secoli, molto e molto esprime valore per la narrazione del fatto, altre tante verità e circostanze si conoscono, il cui svolgimento collega e resta a positivo conforto della storia. Così andando al viaggio del grande Apostolo S.Pietro, dai

vari scrittori narrato, si ha, che sebbene si riscontra più o meno variato nella forma, pure nella specie dei siti da lui percorsi, e circa la via specialmente calcata da Antiochia a Roma, tutti si rinvencono concordi e di un sol sentimento.

Lo stesso P. Nicola Angelici d.c.d.g. autore contemporaneo, che scrisse la vita del Protettore della città, S.Ambrogio martire, (anno 1858. Tip.Bono) asserendo essere stato Ferentino convertito alla fede dai SS.Apostoli Pietro e Paolo, nella nota a pag.20, parlando del come e quando tal fatto avvenisse, così si esprime = Del resto la sentenza, che S.Pietro venendo d'Antiochia a Roma prendesse terra a Napoli, di là piegasse alla Campagna, e fosse ad Atino, e da indi s'indirizzasse per la via Latina a Roma, è di si buoni argomenti confortata, che il Baronio medesimo non osa pronunziarlesi contro; e solo dice che in si veneranda antichità è difficile portar certo giudizio (ad anno Chr.44: n.28). Tuttavolta noi non vogliam pretendere, che in questo primo viaggio di S.Pietro per l'Italia ricevesse Ferentino la fede. Potè il Santo Apostolo, e con lui, o dopo lui S.Paolo, nelle corse che dettero fuori di Roma, venire a questa città e piantarvi la vera credenza.=

Si osserva pure dalla lezione quarta dell'Ufficio di S.Ambrogio martire, tenuto dalla chiesa ferentinata, che la città abbandonato il gentilesimo, ricevettero i cittadini la fede cattolica dai santi Apostoli Pietro e Paolo = Ferentini civitas per Petrum, et Paulum primo est corporali visitatione illustrata, doctrinis instructa; et ad Christi fidem conversa.=

S.Pietro, secondo il Panvinio ed altri scrittori, fondò la cattedra in Roma nell'anno 44 di J.C. ed in essa sopravvisse altri 24anni e mesi, cosicchè dall'anno 44 al 68 deve riferire indubbiamente, essere stata l'istruzione della chiesa di questa città, e la conversione dei ferentinesi. Opportunamente il Moroni nel vol.94 pag.45 del Dizio. Stor., dice = De Magistris istoria d'Anagni riferisce, che nell'anno 44 dell'era cristiana portatosi S.Pietro in Italia con sette compagni approdato a Taranto per essere passato a Napoli, Capua, in Atino deve dedursi, che di la recatosi a Veroli Ferentino Anagni in ciascuno vi seminasse la legge Evangelica e ne riportasse qualche frutto, donde si trasferì quindi in Roma a predicare la fede Cristiana ed a stabilirvi la Cattedra Apostolica.=

Indi lo stesso autore Moroni, a pag.45 del di vol: parlando delle sedi Vescovili, dice.....

Ciò lasciando egli è certo, che de quattro distinti Municipi Ernici a tempi dè Romani Imperatori, e quindi in principio dell'era Cristiana, cioè Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli, non si mette in disputa il seggio Vescovile dei primi tre, fin dai primordi della Chiesa ad onde che quegli e moltissimi altri di si fatti Episcopi, qual più qual meno ignorino i propri Vescovi di più secoli=

Il P. Casimiro da Roma nelle memorie storiche della chiesa della provincia romana, a pag.145, come pure vien riportato dal Moroni a pag.297, dice = che tiensi per certo che questa città sia stata gover-



I resti del Teatro Romano

la, bandito dalla Giudea Erode in uno a Pilato suo marito? che confinati in esilio perpetuo a Lione ivi morirono, credè bene la buona Claudia Procula rimasta isolata e libera nella sua vedovanza, causare la persecuzione iniziata contro i Cristiani in quella Provincia dal fiero Preside della Soria Publio Cirino, per condursi a proseguire nelle sue pratiche cristiane a Roma, ove il Principe degli Apostoli S. Pietro era intento a fondare la Cattedra Apostolica, ed a Ferentino sua patria nativa, ove dimoravano i suoi cari congiunti. E come vuole un'antico manoscritto, Claudia Procula tutta dedita alle pratiche di pietà, fra le altre, vuolsi immischiata per ridurre alla fede di Cristo varie illustri famiglie della città, come pure ebbe a dar lume al giovanetto milite Ambrogio Delimio Flacco, il quale convertitosi alla fede, ebbe ad incontrar martirio

fratelli, che in sul principio del primo secolo cristiano, si impegnano autori del deposito o cripta-mortuaria, del primo Vescovo di Ferentino per nome Epafrodito, consagrato dall'Apostolo S.Pietro, come meglio si andrà a vedere nel seguito dell'istoria: tanto pur di casi della principesca famiglia dei Flavi di cui una Flavia Domitilla figlia di Flavio Liberale e moglie di Vespasiano imperatore di origine.....

....., come pure infine dicasi della preesistenza in città del rinvenuto Sacro Speco, o catacombe cristiane, ed altri fatti tanti e circostanze apprezzabili e descritte in seguito nello svolgimento della storia, che insieme stanno a far prova e documento inappuntabile dell'introduzione del culto Cristiano in Ferentino, anche durante la vita in questa terra, del Nazareno Gesù.

Ed è pur consentaneo, poichè

guagliato minutamente e per tempo, dei miracoli e prodigi operatisi dal Nazareno in Giudea, per quindi dedurre ed affermare, che i seguaci di tanta sana dottrina, si noverassero tosto in questa nostra città; ed ora non è cosa di poco rilievo, se in tanta longevità, si è in grado soltanto di poter segnalare alla storia i pochi nomi di personaggi e famiglie Cristiane.

Per tener dietro alla narrazione, siccome si apprende dalla sacra istoria, è pur nota la vita del Redentore Gesù, e la sana dottrina insegnata da esso divin Maestro a popoli ignoti e pescatori di professione, cioè, i dodici Apostoli, dei quali il primo fu Pietro; a questi era affidata la nobile missione di propagarla per il mondo. Si è pure edotti, che questi Apostoli, a suo tempo, ispirati dalla grazia divina, si diratarono per opposti lidi, e creando altri discepoli, piombaro-

nata dal Vescovo, sino dai primi secoli della chiesa. E' costante tradizione in Ferentino, che la sede Vescovile sia stata fondata da S. Pietro, il quale in un a S. Paolo vi predicò il Vangelo ==

(//) L'Alduino pure nell'aggiunta al Ciaccone nella vita di S. Pietro, ci dice, che l'Apostolo andò a predicare in Atino città dei Volsci. Come è pure anche associato, che S. Pietro ordinasse i due Vescovi Lino e Cleto, e come al referto del Ciaccone al tomo 1° vit. Pont: il detto Cleto si ebbe la cura dei luoghi suburbani. Eccone il testo: = Linum Tuscum qui Urbi, Cletum Romanum, qui suburbij ejusdem processet, ordinavit, et interim, dum aberat substituit =

L'istesso dice il Baronio nei suoi Annali sacri.

Per certo, questi ed altri tanti fatti e circostanze narrate dai vari scrittori, tutte e tutti si riscontrano per il periodo di tempo designato, cioè, dall'anno 44 al 68 di C. com'è ben chiaro; che Ferentino ebbe ad ospitare il santo Apostolo nel suo primo tragitto, che fece da Antiochia a Roma, e però sarebbe un assurdo il dire e credere, che questo gran santo e banditore della fede, dimorando nella Campagna ed in Ferentino nella contrada anonima di Pietrolara, in dove avendovi eretto oratorio ed Altare per istruire ed insegnare ad orare, siasi dipartito senza alcun frutto, e per Atino, e per Roma, per quindi ritornarvi in altra occasione e propagarvi la fede.

Certo, che per tali opinioni di scrittori, giustamente tutto è venia, trattandosi di età veneranda e più, che questo, di mancanza totale di documenti certi, in appoggio ai loro difficili studi e ricerche.

Fortunatamente però non così si riscontra per i fasti della chiesa Ferentinate, che nella molteplicità dei documenti e monumenti conservati, offre vasto campo puranche a tessere la sua parte Sacra della storia, e così a corroborarla con indiscutibili prove di fatti materiali. Ed al riguardo dell'Apostolo S. Pietro, si ha, che fin dal suo primo giungere d'Antiochia in Italia, sostasse a Ferentino, vi dimorasse, vi erigesse Altare ed Oratorio, vi istruisse ad orare, vi convertisse alla

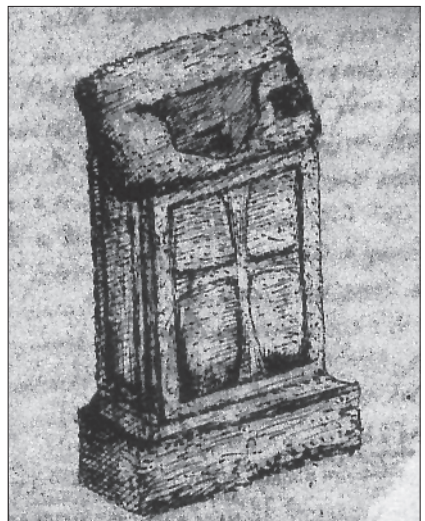
fede, ed in fine nella necessità di sua dipartita per Roma, vi ordinasse di propria mano i due Vescovi, Epafrodito suo discepolo e Leone, al primo dei quali, venne pure affidata la reggenza della chiesa di più provincie.

Così prima di giungere allo svolgimento del compito assunto, è ovvio notare il fatto mirabile, registrato negli antichi manoscritti, verificato ed ampliato pure dai moderni studiosi; specialmente perché nella semplicità e vericidità del racconto, ci indica il rinvenimento di due preziosi monumenti sacri, per la storia della chiesa Ferentinate, d'inestimabile valore. Ecco il referto della narrazione, dei manoscritti suddetti.

Nella seconda metà del primo secolo della chiesa i cristiani in Ferentino erano giunti ad un numero esorbitante, specialmente perché ricordavano la dottrina di Cristo, spiegata loro dalla bocca del Principe degli Apostoli, il quale, tenne la sua prima dimora e scuola nell'anonima contrada Pietrolara. Le varie famiglie cospicue della città, entusiaste della grande verità annunciata da S. Pietro, poscia bandita con più tempo e comodo dal suo rappresentante Vescovo Epafrodito, erano non poco irritate verso le autorità pagane della città, perché in certo qual modo, veniva sindacata e negata loro la libertà di pensiero in fatto di religione; anzi questa libertà se palese ed in qualcuno scorgevasi di culto cristiano, tosto veniva repressa con minacce, gastighi e morte. Si noti, che spesso le cariche anche governative del paese erano occupate dagli stessi

facoltosi cittadini, in tal caso il malumore e l'irritazione per la repressione del libero pensiero non cessava, ma si concentrava tra essi nobili soggetti, ed i dignitari Flaminii, con altra casta di sacerdoti del tempio, i quali se soprafatti, tosto elevavano reclami alla corte imperiale di Roma, ed allora la volontà dei buoni cittadini cristiani veniva soffocata e distrutta col terrore. In tale stato di cose, quei personaggi alteri e di nobile sangue, al certo, non erano tipi da indietreggiare, così guidati dalle due famiglie nobilissime dei Liberali e dei Quinti, non che dalla Ponzia e dalla Procula con altre, come quelle dei Varo e Sabina, che tutte erano in intima relazione col Vescovo Epafrodito, concepirono per comodità loro, ed utile dei Neofiti, il disegno di fondare un'oculto e vasto sotterraneo, o oratorio ad uso scuola cristiana, nell'interno della città. Un tal progetto venne tosto eseguito dai detti nobili signori, al disotto dei fabbricati e delle vie della città a modo di catacombe, l'ungo l'odierna contrade di S. Giuseppe, di Vicolo Raonio, dello Spreco, e piazzale della Catena con il vicolo Meciano, denominandolo il sacro-speco. L'ingresso esterno per quei tali congregati cui era interdetto il libero accesso in città, venne aperto in sito recondito e riversato, all'esterno della seconda cerchia delle mura della fortezza, conosciuto oggi per la contrada o chiesa di S. Lorenzo.

Dalla detta occulta apertura, che per mezzo si angusta e sinuosa via potevasi accedere al vasto locale del sacro-speco, il Vescovo Epafrodito, vi intrmise tutti gli arredi ed utensili necessari al culto cristiano, e ne mancò di trasportarvi i preziosi ricordi lasciati dall'Apostolo S. Pietro nel suo primo oratorio o altare in Pietrolara. Detti ricordi fra gli altri, consistevano, uno, in una pietra quadrangolare uso base, dell'altezza di circa un metro, vuota al di sopra, con coperchio chiuso da serratura in ferro, entro cui, tutti i fedeli concorrevano a deporre l'elemosina, necessaria alle spese dell'agape o mensa comune: d'esso mobile era noto col nome di Gazzofilacco, (Gazophilacium) cioè, tesoro, e nell'avamposto o prospettiva di esso vi campeggiava la croce, scolpita in basso rilievo. Ad onore della verità, il detto prezioso e classico monumento sacro, stato un di al primitivo oratorio di Pietrolara, collocato da S. Pietro, e poscia introdotto nel Sacro speco dal Vescovo Epafrodito, trovatisi ora per fortuna conservato a caso, nella così detta, Carcere di S. Ambrogio, ossia nei sotterranei della residenza Vescovile: la di cui semplicità e rozzezza e costruzione di lavoro in arte, a giudizio di eruditi studiosi ed archeologi, chiaro ci viene indicato appartenere a lavoro di quel primo secolo cristiano. Ecco il disegno di esso. (77)



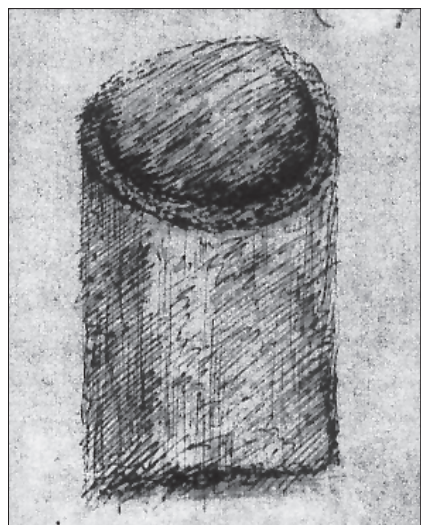
Se il descritto e riportato monumento è di grande entità per l'archeologia sacra, non meno prezioso è l'altro egualmente rinvenuto pure in detto Sacro Speco: esso consta dell'indispensabile fonte battesimale, servito anche all'Apo-

stolo S. Pietro nell'oratorio di Pietrolara come si è visto.

Nella sua forma rozza, ma di semplice capitello di pietra travertino, rappresenta un vaso o tazza rotonda, da poter contenere nel vuoto soprastante, dell'acqua necessaria a compiere la cerimonia del battesimo cristiano, ad imitazione del battesimo di Gesù Cristo, tenuto dal precursore S. Giovanni Battista nelle acque del Giordano.

Un consimile vaso di pietra servito all'Apostolo S. Pietro in Roma, per battezzare i gentili da lui convertiti alla fede, allorché fece dimora nella casa di Santa Priscilla o Prisca, fin oggi si conserva, e si osserva con venerazione nella chiesa dedicata a detta santa in Roma. (1) Desso è identico nella forma e specie di lavoro a questo rinvenuto e conservato in Ferentino, e che pure il buon Vescovo Epafrodito, in allora non mancò di trasportare dalla contrada e oratorio di Pietrolara, per introdurlo e riporlo nell'oculto sotterraneo del Sacro Speco.

Ora egualmente all'altro già visto, il detto prezioso monumento sacro, si osserva conservato nella



stessa carcere di S. Ambrogio nei sotterranei della residenza Vescovile, ed eccone il disegno (76)

Per sapere infine, come questi monumenti sacri, siano per giunti conservati insino a noi, e come di tanto si è potuto arrivare a cognizione, eccone la circostanza. Fù sullo scorcio del passato secolo XVIII, che si volle riattare l'odierna chiesa di S. Giuseppe, e costruirvi le due navate laterali, allorché per meglio basare le fondamenta della navata sinistra, stante il pendio del terreno nel retrolato della chiesa, si dovette scendere molti metri sotterra, in fondo dei quali, si vidde aperta per caso una feritoia nel mezzo dello stero, che osservata dava addito ad una via sotterranea: persone d'arte introdottevisi constatarono che una porta murata chiudeva l'addito coll'antico sotterraneo della chiesa stessa, ed a sinistra prolungavasi la comunicazione per dare accesso ad un vasto locale ben costruito, sorretto da grossi pilastri di travertino, dal quale, si accedeva pure ad altro più vasto ambiente, che per metà era dirruto, e le pietre ammonticchiate impedivano di andare più oltre.

Esaminato bene il sotterraneo, vi si rinvennero due altari diroccati, ed in alto d'una parete degli affreschi ricoperti da intonaco e corrosi dall'umidità, non che una croce di piombo.

La persona, che ebbe cura di visitare e rovistare personalmente il d.° vasto sotterraneo, e raccogliermene le notizie, si fù il Parroco di S. Ippolito Don Fedele De Angelis, che di suo proprio pugno tutto trascrisse per memoria, facendone un'esatta relazione manoscritta, il cui originale ora si conserva nella libreria del Sig. Alfonso Giorgi.

Però savi antichi scrittori, già ne avevano fatto cenno incompleto del d.° sotterraneo, denominandolo pure il sacro-speco; così i moderni

studiosi hanno avuto più vasto campo e materia per identificare la verità; specialmente poi, perché pochi anni or sono, in una casa particolare, e al disotto dell'odierna piazza della Catena, vennero scoperte nelle pareti e sotto l'intonaco di calce, vari dipinti, fra i quali la cena degli Apostoli. Cosicché livellandosi il terreno, si potè comprendere trovarsi quel sito in perfetto ripiano, con il sotterraneo descritto e scoperto il secolo innanzi. Indi pure asciugatisi la cisterna dell'omonima contrada "lo spreco", vi si potè scendere e verificare, che dal lato di mezzogiorno scorgevasi una porta murata, con arcovolto di grossi travertini di epoca romana. Come infine anche a di nostri, si sono rinvenuti cunicoli e sotterranei lungo il vicolo Meciano, ed il casamento odierno del Sig. Pompeo.

Da tali indagini, il Sig. Giorgi ed il Sig. Bono cultori dell'arte, stabilirono, che il sotterraneo del SS. Salvatore, ora chiesa di S. Giuseppe, unito all'altro sotterraneo rinvenuto a caso, con la cisterna dello Spreco, insino all'odierno piazzale della Catena, formava un vasto locale sotterraneo, eretto dai primitivi cristiani per uso oratorio o scuola, la cui porta esterna d'ingresso faceva capo ove ora trovasi la dirruta chiesa di S. Lorenzo. Di fatti si ha notizia, che detta chiesa edificata nel terzo secolo cristiano dal Vescovo Adolfo, (v. al d. Vesc.) riteneva conservati i due monumenti descritti del Gazzofilacco e Battisterio, quivi asportati dallo stesso Vescovo, ed estratti dal sotterraneo, allo scopo di chiuderne l'ingresso ed impedirne l'accesso, perché minacciante rovina. Nel recente anno 1841, il Vescovo Canali profanava la chiesa di S. Lorenzo prossima a crollare, ed in tale circostanza si ebbe la buona veduta di trasportare nella carcere di S. Ambrogio i due preziosi monumenti indicati (v. d. vescovi)

Ora dovendosi proseguire l'istoria con ordine, con essa maggiormente si giunge a tener comprovato, quanto si è detto e narrato della dimora in Ferentino del grande Apostolo S. Pietro, specialmente nella certezza di vederlo intento all'adempimento del sacro precetto stabilito, colla consacrazione dei due Vescovi Epafrodito e Lone alla sede Vescovile di questa città.

Capitolo 1° = Paragrafo 4° S. Epafrodito Vescovo, ordinato da S. Pietro

Come si è detto innanzi, l'Apostolo S. Pietro nella necessità di sua dipartita da Ferentino per Roma, ove era diretto a fondare la Sede Apostolica, ordinò il Vescovo Epafrodito alla Vescovile cattedra di Ferentino, al qual pastore Epafrodito venne pure affidata la reggenza di più provincie. Questi chiamati Epafrodito, era uno dei settantadue discepoli di cui fa pure menzione S. Paolo nella lettera agli Filippensi, ed il martirologio Romano lo pone al 22 di Marzo: al qual Vescovo di questa città, Epafrodito, commise lo stesso S. Pietro la cura di annunciare il Vangelo in Terracina.

E valga il vero, allorché si è nella certezza di parlare di quell'Epafrodito, dal Baronio diligentissimo scrittore di annali sacri, e da altri connumerato ancora nella serie dei tanti Vescovi ordinati da S. Pietro per le varie città d'Italia. Ne si apponga il non trovarlo nominato Vescovo di Ferentino, perché a questo, si risponde coll'autorità dello stesso Baronio, che nel Tom. I° degli Ann. an. 46, dice = di non aver potuto registrar tutti i Ve-

scovi istituiti da S. Pietro, ma solamente quelli, che ha trovati da altri in più scritti, espressamente nominati = ed ecco le sue parole testuali = Quinam fuerit, in diversis temporibus, ad diversas instituendas Ecclesias a Petro missi discipuli, et ordinati Episcopi, licet scriptum pene obscurum remanserit, aliquat tamen, quos recentiores invenimus hic enumerasse volumus. =

Dunque, non tutti i Vescovi ordinati da S. Pietro sono registrati, ed è molto il trovarsi Epafrodito registrato Vescovo, indicato nel Martirologio al 22 di Marzo, ed anche come Vescovo della Campagna, destinato da S. Pietro ad annunciare il Vangelo puranche in Terracina.

Ma v'ha di più, inquantochè teniamo a trattar di un gran Santo Vescovo, e certamente il primo reggente la chiesa di Ferentino, che in sul principio del primo secolo dell'era ebbe ad inaffiar la terra della nostra città col sangue e col martirio. E sebbene obliato per incuria, dalle pressioni cagionate alla chiesa, in uno, alla molteplice longevità di remoti secoli, purtuttavia la sua memoria non si spense del tutto, per poterlo oggi rinvenire registrato in autentici documenti sacri e di fede, tanto da poterne rinvigorire nei fedeli Ferentinati e condioesani, i dovuti onori del culto, che meritamente ebbe ad assegnargli la chiesa coll'innalzarlo alla gloria degli altari.

Or fa d'uopo parlar di lui, e mostrar quanto per (manca una pagina)

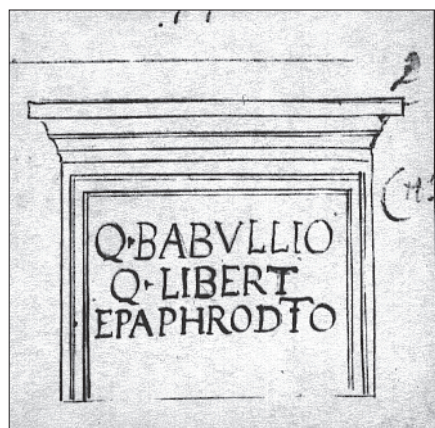


Figura n.73

Alcuni scrittori di memorie patrie, vollero troppo sostare e sofisticare sul nome di Epafrodito, spiegandolo da parola composta in mille guise, molto più perché lo leggevano privo di un qualche titolo, motivo per cui non venne raccolto e considerato dai singoli protonotari Apostolici. Però a sentimento di moderni studiosi e specialmente con il Giorgi ed il Bono, tali opinioni sembrano trovarsi lungi dal vero. Difatti stante la figura indubbia della pietra, che ci parla di cripta mortuaria, o deposito fatto a personaggio autorevole; stante il sito sacro in cui la detta iscrizione anteriormente esisteva, cioè al primitivo oratorio; stante la cura e diligenza dei fedeli, di posporre la detta lapide, per la conservazione da quel dirruto tempio al nuovo postemente eretto; quindi stante la certezza della venuta di S. Pietro in Italia, con un discepolo di nome Epafrodito; e stante infine l'assertiva dell'autorità del Baronio, che, enumera un Vescovo di questo nome, non che quanto ci documenta di più l'antico menologio Greco, giustamente e senz'ombra di congettura si giunge a stabilire, che col deposito o monumento descritto, si è a trattare di Epafrodito primo Vescovo di Ferentino e Campagna, lasciato e ordinato dall'Apostolo S. Pietro nella persona di un suo discepolo.

- Continua al prossimo numero

Poesia e Memoria

La Festa al Quartiere Latino

Poeti, Artisti e Amministratori hanno arricchito le due serate della Festa

Conclusa in bellezza la *Festa della Memoria* a Ferentino. Organizzata come ogni anno dal *Comitato Quartiere Latino* si è sempre caratterizzata per unire ad un accattivante programma di spettacoli anche una attenzione particolare alle esigenze di vita democratica.

Di particolare successo la serata di sabato 10 settembre, dedicata alla Poesia e alla Musica popolare. Organizzata in collaborazione con la *Pro Loco*, rispettando ormai una tradizione che dura dalla prima edizione della *Festa*, ha visto i poeti di Ferentino (Elvira Pignatelli, Luciana Pignatelli, Giorgio Fiorletta, insieme ai due ospiti: Armando Mimini di Anagni e Giovanni Pizzutelli di Frosinone) avvicinarsi nella piazzetta di *S. Lucia* per declamare i loro brillanti componimenti.

La manifestazione coordinata dallo stesso Presidente della *Pro Loco* Luigi Sonni, era dedicata al decano dei poeti dialettali di Ferentino, *Fernando Bianchi*, che il prossimo 4 dicembre compirà 90 anni. Egli non ha potuto presenziare perché qualche piccolo problema fisico non gli consente di muoversi come vorrebbe. Ha tenuto però a precisare che è presente con lo spirito nella iniziativa del *Quartiere Latino* perché, come ha ricordato, Via Antiche Terme è la strada dove è cresciuto da ragazzo, alla quale si sente molto legato e che ricorda sempre con grande nostalgia. E proprio a questo ricordo speciale *Luigi Sonni* ha dedicato la sua lettura di *"Santa*

Lucia", la ormai celebre poesia di Fernando Bianchi con la quale ha concluso la carrellata dei poeti.

All'interno della Festa non è mancato, come sempre, l'impegno civile, la *Tavola Rotonda* di domenica è stata un esempio di confronto democratico. Vi hanno partecipato, insieme al sindaco *Piergianni Fiorletta*, l'assessore al Commercio *Maurizio Berretta*, l'assessore ai Lavori Pubblici *Ivan Portieri*, il consigliere *Alessandra Di Legge* e l'ex consigliere *Alberto De Carolis*. Il tema era la situazione di forte sofferenza, non soltanto finanziaria ma anche istituzionale, che ha messo sotto i riflettori l'operato delle recenti amministrazioni e soprattutto dell'intera burocrazia comunale. Il dibattito è stato moderato da *Antonio Poce*, presidente del Comitato Quartiere Latino.

Posizioni molto nette sono state espresse da *Alessandra Di Legge* e *Alberto De Carolis* in merito alle cause che hanno determinato la crisi, insieme a forti critiche sulle soluzioni adottate dalla *Giunta Fiorletta*. Sono emerse le cause storiche: i problemi di oggi sono prodotti di comportamenti anormali sui quali è mancata la volontà di intervenire. A Ferentino non è ormai stato facile distinguere chiaramente il funzionario del comune dall'attivista di partito. D'altra parte, non si spiegherebbe come l'abusivismo edilizio abbia letteralmente devastato il nostro territorio; come molti cittadini non pagano l'ICI; come

l'alta percentuale di bambini delle scuole materne ed elementari non pagano né il pulmino né il pasto. E' evidente che qualcuno ha consentito tutto questo. E allora è difficile escludere, anche se soltanto come ipotesi, il fenomeno noto come *"voto di scambio"*. Cioè, in poche parole: *"io chiudo un occhio, e tu mi dai il voto"*.

Il sindaco ha fatto un'accorata esposizione di tutte le iniziative adottate per ripianare i debiti del Comune. Ha difeso la scelta di vendere il *Martino Filetico*, l'Ostello (ex scuola media Fracco) interamente restaurato, le farmacie comunali (che per cause ancora poco chiare non davano reddito, anzi erano in forte perdita) e il capannone di via Casilina. Sostenuto dagli assessori *Berretta* e *Portieri*, il sindaco si è mostrato ottimista sul futuro dell'Amministrazione.

Ma anche su questo punto non sono mancate le critiche. *De Carolis* e *Di Legge* hanno constatato non tanto le vendite in quanto tali, ma il modo in cui sono state condotte le operazioni, tanto da definirle vere e proprie *"svendite"*.

Posizioni quindi molto distanti e difficilmente conciliabili. Ma il dibattito è stato molto civile e ha dato la possibilità ai cittadini presenti di avere un'idea più chiara sul quadro generale amministrativo e politico della nostra Città.

Anche l'incontro con gli amministratori è un appuntamento fisso, e atteso, della *Festa della Memoria*. Tutto quindi da

Trofeo del "Ruzzolone"

Domenica 25 settembre 2005, nella zona rurale "Mandre Cecalupi" a Ferentino, si è svolta la 24ª edizione del Trofeo "Pro Loco" Lancio del Ruzzolone, tradizionale gara a coppie che ha visto la partecipazione di 30 lanciatori.

La manifestazione è stata organizzata dalla locale Pro Loco in collaborazione con il Gruppo Sportivo "Lancio del Ruzzolone" di Ferentino, presieduto da Michele Del Monte ed affiliato alla FIGEST (Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali), con il sostegno dell'Assicurazione Fondiaria SAI Agenzia di Ferentino.



Una precedente edizione

La gara si è svolta su di un percorso lungo oltre 1.500 metri, che le prime quattro coppie classificate hanno ripetuto per ben quattro volte, disputando i quarti di finale, le semifinali e la finale.

Alle ore 9.00, dopo il sorteggio per gli accoppiamenti, s'è dato il via alle gare e, sin dalle prime battute, i lanciatori si sono cimentati in incontri molto combattuti ma sempre corretti, curando al meglio la posizione per il lancio del "ruzzolone"; il tutto sotto l'occhio vigile dei giudici di gara, rigorosamente attenti e giustamente fiscali nell'evitare che i contendenti si avvantaggiassero assumendo posizioni di lancio diverse da quelle spettanti.

Al termine delle gare, conclusesi attorno alle ore 13.30, la vittoria ha arriso alla coppia formata da Torello Bastianini e Decio Biondini del G.S. Orvieto, che ha prevalso sulla coppia locale formata dai fratelli Amedeo e Roberto Cellitti del G.S. Ferentino; al terzo posto si è classificata la coppia Luigi Ciangola-Giuseppe Demola del G.S. Ferentino, quarti classificati Luigi Savelloni e Franco Torre anch'essi del G.S. Ferentino. Alle prime due coppie classificate sono state assegnate le Medaglie d'Oro del torneo, mentre alla terza ed alla quarta coppia sono andate le Medaglie d'Argento. Un premio particolare, una targa ricordo, è stato assegnato alla coppia Alberto e Filippo Cellitti che ha realizzato il miglior percorso, con 17 tiri effettuati nella prima gara.

Durante la premiazione, avvenuta dopo il pranzo consumato all'aperto sotto il pergolato del socio e dirigente Vittorio Celani, il presidente della Pro Loco Luigi Sonni ha ringraziato tutti i partecipanti, il G.S. Lancio del Ruzzolone di Ferentino, la Fondiaria SAI, e le gentili signore che si sono prodigate per preparare la tavolata per il pranzo.

ALBO d'ORO

1982	- Armando Padovano e Remo Picchi
1983	- Armando Padovano e Remo Picchi
1984	- Remo Picchi e Angelo Pro
1985	- Filippo Cellitti e Armando Zeppa
1986	- Armando Zeppa e Giuseppe Zeppa
1987	- Luigi D'Ascenzi e Enrico Zeppa
1988	- Ambrogio Cellitti e Gino Zaccari
1989	- Armando Padovano e Remo Picchi
1990	- Remo Picchi e Vittorio Polletta
1991	- Giuseppe Cassetta e Armando Zeppa
1992	- Armando Padovano e Remo Picchi
1993	- Vincenzo Dell'Omo e Remo Picchi
1994	- Amedeo Cellitti e Luigi Savelloni
1995	- Amedeo Cellitti e Roberto Cellitti
1996	- Filippo Cellitti e Giuseppe Demola
1997	- Luigi Canini e Luigi Savelloni
1998	- Gianfranco Marchetti e Antero Moroni
1999	- Giuseppe Cassetta e Remo Picchi
2000	- Giuseppe Cassetta e Remo Picchi
2001	- Marcello Bellachioma e Decio Biondini
2002	- Torello Bastianini e Decio Biondini
2003	- Enzo Carboni e Remo Picchi
2004	- Torello Bastianini e Decio Biondini
2005	- Torello Bastianini e Decio Biondini

Curiosità del TROFEO PRO LOCO con i vincitori

Con **10 vittorie** Remo Picchi; con quattro vittorie Armando Padovano, e Decio Biondini; con **3 vittorie** Torello Bastianini, Giuseppe Cassetta e Armando Zeppa; con **2 vittorie** Amedeo Cellitti, Filippo Cellitti e Luigi Savelloni; con **1 vittoria** Marcello Bellachioma, Luigi Canini, Enzo Carboni, Ambrogio Cellitti, Roberto Cellitti, Luigi D'Ascenzi, Vincenzo Dell'Omo, Pino Demola, Gianfranco Marchetti, Antero Moroni, Vittorio Polletta, Angelo Pro, Gino Zaccari, Enrico Zeppa e Giuseppe Zeppa.

O T T O A R T E

L'Associazione "Il Cartello per la promozione e la diffusione delle arti", di cui ne è Presidente il dott. arch. Gian Carlo Canepa, è lieta di presentarvi la manifestazione OTTOARTE che si terrà da sabato 8 ottobre a domenica 16 ottobre all'interno delle mura cittadine.

La manifestazione esige grande appoggio umano e culturale, così l'Associazione ha chiesto la collaborazione della Pro Loco che ha accettato con gran piacere di contribuire alla realizzazione logistica dell'evento.

La durata prevista per la manifestazione è di circa una settimana, tempo sufficiente per cercar di coinvolgere gli enti pubblici della città, soprattutto le scuole, dando tempo e modo ad un numero considerevole di persone di partecipare e vivere questa suggestiva ed emozionante esperienza artistica.

La manifestazione senza dubbio sarà ben accolta dalla cittadinanza e si rivelerà di notevole interesse, come è stato

già riscontrato negli anni passati. Otto Arte è infatti giunta alla sua VIII edizione.

OTTOARTE consiste in un WORKSHOP di arte interattiva e multimediale, l'unico nella Provincia di Frosinone. Gli artisti partecipanti si impegnano a realizzare le loro performance, precedentemente progettate, in 4 giorni, davanti gli occhi dei giudici e degli spettatori, tenendo conto dello spazio a disposizione e del tema: "La poetica della Ribellione".

Lo spazio viene scelto dagli stessi artisti tra alcuni proposti dallo staff organizzativo, il quale per quest'anno ha scelto i luoghi della nostra storia all'interno delle mura cittadine, animando quindi le nostre strade, i nostri vicoli, i nostri grandi monumenti.

Terminati i lavori, il resto della settimana, come previsto dal programma, sarà dedicato a spettacoli vari di intrattenimento e alla visita della città per ammirare le installazioni degli artisti e le bellezze del luogo.

L'Associazione si preoccupa di realizzare un percorso segnalato, attraverso i principali siti storico-archeologici della città, con partenza da Porta Montana, visitando il Mercato Romano Coperto, il Duomo di S. Giovanni e Paolo, il criptoportico (carcere di S. Ambrogio), l'avancorpo dell'Acropoli, la Domus Romana nei locali della Pro Loco, l'Abside di S. Valentino, la chiesa di S. Lucia, il Teatro Romano, Porta Sanguinaria, la Chiesa di S. Maria Maggiore, Porta Maggiore (Archi di Casamari), Testamento di Aulo Quintilio, Piazza Matteotti, Porta San Francesco.

Insomma un'occasione per conoscere le potenzialità e capacità di artisti più o meno esperti e anche per visitare la nostra città.

Un augurio di buon lavoro a tutti i partecipanti e soprattutto agli instancabili organizzatori di Otto Arte.

Viviana Liberatori

Grande festa in casa dell'Assessore Comunale alla Cultura, Avv. Antonio Pompeo e Beatrice Coletta per l'arrivo della cicogna che ha portato un vispo bimbo dal nome **GIUSEPPE**.

Alla grande gioia dei genitori, alla felicità dei nonni, l'Avv. Giuseppe Coletta e Valeria Di Torrice, e ai nostri soci Francesco Pompeo e Maria Lucrezia Pro, giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", che danno anche il benvenuto tra di noi al piccolo Giuseppe.

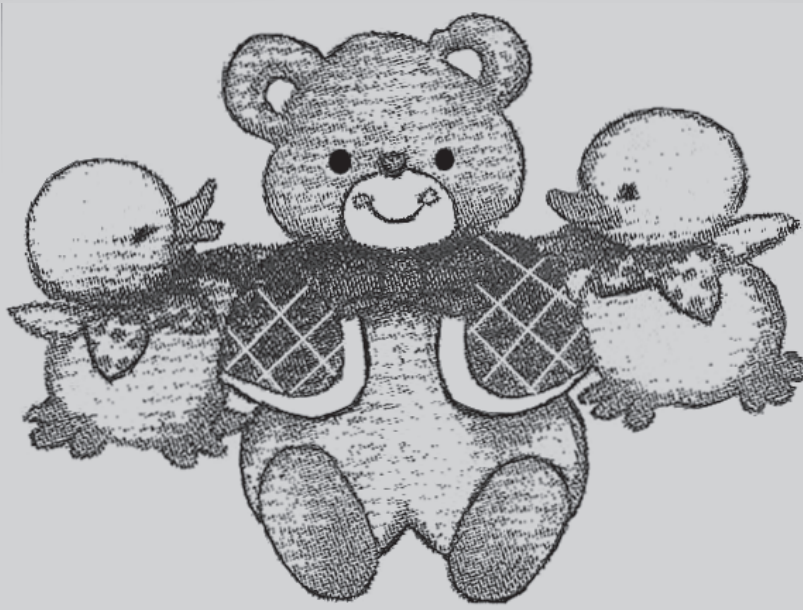
E' arrivato un bel bimbo chiamato **FRANCESCO**, in casa dei coniugi Roberto Profeta e Federica Polletta, che è stato festeggiato anche dai nonni, i nostri soci Vittorio Profeta e Ada Fedele, Pietro Polletta e Lucia Cerrone.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...", nel dare il caldo benvenuto al piccolo Francesco,

inviano nel contempo tante felicitazioni ai raggianti genitori e ai nonni.

Nastro rosa in casa di Fabrizio Cupini e Paola Marra per l'arrivo di **MICHELA**, una graziosa bimba venuta a allegrare non solo i raggianti genitori ma anche i nonni; Doriana Sardiello e Luigi Cupini, Giuseppina Sisti ed il nostro socio Giovanni Marra. Inoltre hanno fatto festa gli zii, la cuginetta Cristiana Marra ed il bisnonno Renato Marra.

La nostra associazione invia a tutti le felicitazioni, ed un caldo benvenuto tra di noi alla piccola Michela.



L'ingresso della casa del nostro socio Guerino Antonucci e Francesca Palombo è stato adornato con il nastro rosa per l'arrivo della primogenita, una vispa bimba chiamata **ANTONELLA**. Ai

felicissimi genitori, ai nonni, Eugenia Pecci, al socio Giuseppe Palombo e Angelica (Maria) Valori, la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano felicitazioni, mentre alla piccola Antonella va un caldo benvenuto.

Mi chiamo **ANDREA**, ho fatto un lungo viaggio prima che la cicogna mi lasciasse in casa dei miei felicissimi genitori che ho salutato con dei vagiti.

Alla gioia di papà Luciano Cassanelli, nostro socio, e di mamma Teresa Lozzi, si è unita anche quella dei miei nonni, Tom-

maso Cassanelli e Giustina Albrizio, Nicola Lozzi e Maria Antonietta Giuliani, che sicuramente mi coccoleranno con tanta felicità.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." salutano con piacere l'arrivo del piccolo Andrea dandogli il benvenuto, ed inviano felicitazioni ai genitori e nonni.

E' arrivata per la terza volta la cicogna in casa della nostra iscritta Cristina Celardi e di Valter Buldrini portando **AURORA**, una graziosa bimba, accolta con immenso piacere dai genitori, dai fratellini Francesco e Chiara, e dai nonni Angela Pettorini e Vittorio Celardi nostri soci, e Immacolata Audino.

La nostra associazione e la Direzione di "Frintinu me..." danno il caldo benvenuto tra di noi alla piccola Aurora, mentre ai genitori e nonni le infinite felicitazioni.

Lauree

Presso l'Università di Cassino si è laureata in Economia e Commercio la giovane **Antonella REALI**, che ha discusso la tesi: "Le fonti di finanziamento per lo start-up delle P.M.I.: un approccio sistematico", relatore il Prof. Vincenzo Formisano.

La neo laureata è figlia del nostro fedele socio Paolo e di Fiorella Fiorelli che l'hanno con affetto festeggiata insieme alle sorelle Roberta e Paola, ai cognati Giancarlo Cialone e Virgilio Fortuna, ai nipotini Guglielmo e Ludovica Cialone, e ai nonni Roberto e Italia Fiorelli.

Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano alla neo laureata le migliori felicitazioni.

Presso l'Università degli Studi di Cassino, sede di Terracina, si è laureata con il voto 108/110 la giovane **MICHELA PRO**, figlia del nostro concittadino Pietro e Ascenza D'Antrasanti residenti a San Felice Circeo. La neo Dr.ssa si è laureata in Economia discutendo la tesi in Marketing dei Prodotti Agroalimentari: "L'introduzione di Sistemi di tracciabilità nelle produzioni Orticole: Relazione di stage presso l'Azienda Agricola Feragnoli", relatore il Prof. Marcello De Rosa. Oltre agli auguri dei genitori e della sorella Fernanda, si sono aggiunti anche quelli della nipotina Sara e degli zii Giovanni e Franco nostro iscritto.

Anche la nostra associazione invia alla neo dottoressa i complimenti vivissimi.

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, si è laureata in Storia dell'Arte Medievale **Consuelo Maria DI TOMASSI**, discutendo la tesi: "La scultura dei maestri privernati tra XII e XIV secolo". Relatore il chiarissimo prof. Mario D'Onofrio.

Alla neo dott.ssa Consuelo esprimono infinita gioia e complimenti i genitori Averardo e Amalia D'Arce, nostri soci, i parenti, gli amici, il fidanzato Angelo Sonni, l'Associazione Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." con le più vive felicitazioni.

Grande festa in casa Segneri-Incelli per l'arrivo contemporaneo di due dottorati conseguiti dalle giovani figlie.

MARIA CONCETTA si è

laureata in Lettere con indirizzo Demo-Etno-Anthropologico nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. La neo dott.ssa ha ottenuto la votazione di 107/110, discutendo la tesi "Le modificazioni genituali femminili. Proposte alternative, loro accoglimento e considerazioni metodologiche dal punto di vista dell'antropologia", relatore il prof. Alessandro Cupo, correlatore il dott. Giuseppe Schirripa.

ALESSANDRA, invece ha conseguito la laurea in Pedagogia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino con votazione 100/110. Il titolo della tesi: "Pauline Kergomard storia di un'utopia", relatore il prof. Annibale Picchi, correlatrice la dott.ssa Gabriella De Santis.

Ai genitori Roberto Segneri e Maria Teresa Incelli, sostenitori di questo periodico, ed alle neo dott.sse Maria Concetta e Alessandra, giungano le infinite felicitazioni della nostra Associazione.

Presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia **Fabiola COCCO**, che ha discusso la tesi dal titolo: "Consumo di farmaci antineoplastici nella popolazione anziana: studio epidemiologico". Relatore il prof. Vincenzo Marigliano, correlatore Walter Gianni.

I genitori Lido e Anna Maria Celani, soci e sostenitori di questo periodico, la sorella, il fratello, il cognato, la cognata ed i nipoti esprimono la grande gioia.

Anche la nostra Associazione e la direzione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni alla neo-dottoressa.

Il giovane **Francesco MARIOTTI** ha brillantemente conseguito, con 110/100 e lode, la laurea in Scienze Economiche e Sociali presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi: "La rilevazione campionaria di imprese della C.C.I.A.A. di Trento per lo studio della congiuntura economica: i criteri di selezione e il trattamento delle mancate risposte", relatore il chiar.mo prof. Giuseppe Esta.

Auguri al neo dottore e ai genitori dr. Gabriele Mariotti e prof.ssa Ornella Pantano dalla nostra Associazione.

Nozze

Domenica 3 luglio 2005, nella splendida cornice del Duomo di Ferentino, dedicato ai fratelli romani SS. Giovanni e Paolo, il parroco Don Luigi Di Stefano ha benedetto ed unito in matrimonio il nostro socio Ing. **Corrado TIBERIO** e la Dr.ssa **Simona BALDELLI**. Testimoni per lo sposo sono stati Giovanna Andrelli ed il Dr. Alberto Micheli, per la sposa l'Avv. Antonella Liberatori e l'Ing. Renato Baldelli.

Lo sposo è figlio di Mariateresa Andrelli, mentre i genitori della sposa sono il nostro socio Giuseppe Baldelli ed Angela Angelini.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano alla felice coppia un augurio di tanto ed infinito bene.

Sabato 16 Luglio 2005, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore a Supino, il parroco don Antonio Boni ha unito in matrimonio **Luca FIORINI** e **Rosaria MECENERO**.

Testimoni delle nozze sono stati, Daniele Celani, Antonio Piccirilli e Graziano Tazioli per lo sposo, mentre Susanna De Rose e Veronica Malancona, lo sono stati per la sposa.

I genitori dello sposo sono Carlo Fiorini e Franca Paris, sostenitrice di questo periodico, la sposa è figlia di Guerina Nalli.

Agli sposi e ai loro genitori giungano le felicitazioni della nostra associazione.

Sabato 30 Luglio 2005, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Sgurgola, il parroco don Agostino Santucci ha benedetto il matrimonio tra **Alessandro PACE** e **Anna CORSI**.

Testimoni dell'unione sono stati, Bianca e Claudio Corsi per lo sposo, Fiorella e Stefano Antonelli per lo sposo.

Particolarmente felici e commossi sono stati i rispettivi genitori, il nostro socio Franco Pace e Laura Spaziani, Natale Corsi e Pasqua Corsi.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni agli sposi e ai loro genitori.

Domenica 28 Agosto 2005, nella chiesa di San Rocco, il parroco padre Francesco Tomasoni ha benedetto le nozze tra **Gaetano CITRO** e **Donatella PETRUCCI**.

Testimoni di questo vincolo matrimoniale sono stati, Laura Citro e Daniele Fiorletta per lo sposo, Concetta Petrucci e Lorenzo Poce per la sposa.

Antonio Citro è il padre dello sposo, mentre Vittoria Celardi e Franco Petrucci, nostro socio, sono i genitori della sposa.

Agli sposi, Gaetano e Donatella, la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." augurano una lunga e felice vita coniugale allietata dall'arrivo di graziosi "bebè".

Sabato 3 settembre 2005, l'artistica cattedrale romanica di Ferentino, dedicata ai SS. Giovanni e Paolo, con il suo elegante ciborio marmoreo del XIII sec, ha fatto da cornice al sacro rito del matrimonio tra **Romolo PRO** e **A. Simona DI BENEDETTO**, celebrante Don Luigi Di Stefano.

I testimoni dello spozalizio sono stati, Sabrina Di Benedetto e Livio Pavia per la sposa, Valentina Gobbo e Paolo Bracaglia per lo sposo. Rina Natalia e Giovanni Pro sono i genitori dello sposo che è nipote di Franco Pro, socio e dirigen-

te della nostra Associazione.

A Simona e Romolo giungano infiniti auguri di felicità dalla Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me..."

Domenica 4 Settembre 2005, in S. Antonio Abate che fu il primo sepolcro di Celestino V, il Papa del "gran rifiuto", don Fabio Fanisio ha celebrato il rito del matrimonio tra la nostra iscritta **Simona DELLE CHIAIE** e **Luca MARROCCO**.

Testimoni per la sposa sono stati, Francesca Celani e Monica De Santis, per lo sposo Danilo Pace e Mario Petrone.

Genitori della sposa sono, il nostro socio Guglielmo Delle Chiaie e Felisa Cellitti, mentre lo sposo è figlio del nostro iscritto Sergio Marrocco e Giuliana Necci.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano alla felice coppia un sincero augurio di una lunga vita coniugale allietata dall'arrivo di simpatici bebè.

In settembre, il giorno 16 dell'anno 2005, nella chiesa di Santa Aurea nel castello di Giulio II in Ostia Antica, don Francesco Pesce ha unito in matrimonio la dott.ssa **Serena FORTUNA** con il sig. **Gabriele BROCCHI**.

Per la sposa sono stati testimoni l'arch. Rosaura Fortuna e l'arch. Roberta Pasquinelli. Per lo sposo il dott. Pierfrancesco Padovano e la sig. Ilaria Brocchi.

La sposa è figlia del nostro socio Umberto e della sig.a Gina Bilancioni, lo sposo è figlio di Paolo e della sig.a Wanda Soprani.

Gli sposi, le famiglie e gli ospiti hanno festeggiato in riva al mare, nella splendida cornice del Castello Odescalchi in Santa Marinella.

La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." inviano a Serena e Gabriele infinite felicitazioni.

Domenica 25 settembre 2005, nella splendida Abbazia gotico-cistercense di Santa Maria Maggiore in Ferentino, il Mons. Nino Di Stefano ha benedetto le nozze tra **Antonio GOBBO** e **Tania PENNACCHIA**, nostra iscritta e componente del Consiglio Direttivo.

Testimoni per la sposa sono stati Maria Chiara Ludovici, Fernando Bondatti e Fabio Pennacchia, per lo sposo Francesca Picchio, Maria Luisa Gobbo e Daniele Catracchia.

Genitori della sposa sono Romano Pennacchia e Rita Incelli, mentre lo sposo è figlio di Margherita Pro.

Ad Antonio e Tania giungano infiniti auguri di felicità dalla Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me..."

Sabato 10 settembre 2005, a Veroli, presso la chiesa Madonna degli Angeli, don Celestino Noce ha celebrato e benedetto le nozze di **Alberto BASTONI** e **Annalisa CALICCHIA**. Testimoni delle nozze sono stati, Massimiliano Vona e Lucilla Appetecchia per lo sposo, mentre Luca Parmigiani e Claudia Simonelli per la sposa. Lo sposo è figlio del nostro socio Antonio e Carmela Cimmino, genitori della sposa sono Emilio e Luciana Cuomo.

La nostra Associazione e la direzione di "Frintinu me..." inviano agli sposi infinite felicitazioni.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Addesse Lorenzo	- Valencia, Venezuela	€ 20,00
Ancinelli Luciana	- Supino	“ 15,00
Angelisanti padre Policarpo	- Roma	“ 20,00
Angelisanti Rocco	- Ferentino	“ 5,00
Bottini Laura	- Trevi nel Lazio	“ 10,00
Bove Giuseppe	- Vicenza	“ 20,00
Caliciotti Angelo	- Ferentino	“ 5,00
Carbone Marco	- Ferentino	“ 5,00
Carlomusto Clotilde	- Roma	“ 10,00
Celani Antonio	- Ferentino	“ 10,00
Cialone Tiberio	- Pittsford, N.Y. USA	\$ 50
Ciocchetti Antonio	- Messina	€ 5,00
Chiappini Ottavio	- Roma	“ 10,00
Colozza Galassi	- Roma	“ 40,00
De Santis Sergio	- Rimini	“ 20,00
Di Grazia Giovanni	- Ferentino	“ 10,00
Di Marco Joseph	- Sharon Hill Pa. USA	\$ 10
Di Stefano Ignazio	- Latina	€ 20,00
Di Tomassi Gino	- Tolentino	“ 20,00
Di Torrice Anna	- Ferentino	“ 10,00
Di Torrice Guido	- North Brunswick, N.J. USA	\$ 40
Eulali Chiara	- Ferentino	€ 10,00
Frezza Antonio	- Ferentino	“ 10,00
Giovanetti Tiziana	- Roma	“ 31,00
La Marra Angelomaria	- Ferentino	“ 10,00
Mango Michele	- Livorno	“ 15,00
Martini Basilio	- Ferentino	“ 5,00
Minucci Raffaele	- Ferentino	“ 5,00
Nalin Pio	- Latina	“ 10,00
Neri Giannino	- Roma	“ 5,00
Palmieri Mattia	- Ferentino	“ 10,00
Palombi Roberto	- Orfordville, W. USA	\$ 10
Palombo Maria	- Ferentino	€ 10,00
Pennacchia Gio. Batta	- Vicenza	“ 10,00
Polletta Tomassina	- Ferentino	“ 10,00
Pompeo Ferdinando	- Ravenna	“ 15,00
Pro Armando	- Verona	“ 30,00
Rofena Angelo Maria Pia	- Roma	“ 10,00
Santurro Annunziata	- Ferentino	“ 10,00
Schietroma Francesco	- Ferentino	“ 10,00
Sorteni Giulio	- Cartiera	“ 20,00
Trani Valeria	- Ferentino	“ 5,00
Valeri Mario	- Ferentino	“ 10,00

La poesia in vernacolo per i tempi di oggi

Circhennu nu sindicu pu' Frintinu

“Stu municipi, crispu, è 'naratori,
'nci sta niciunu comu di' cummanna,
mittinu tantu tassu ca tu mori
i ddu debbiti è pinu finu 'nganna,
a 'na via propria gli avu missu mmesu
purché 'nfacimu sindicu Cascesu?”

Du starci a 'stu paesu t'annamuri,
la 'nfanga tariva 'nsinu a lu tunocchia
i ppu la via su sprecunu gli' adduri,
chestu pu gnetu gli Sindicu l'aocchia?
Frintinu è propria 'nuttu cazzaccionu.
Purché 'nfacimu sindicu Cafonu?”

Avu vunnutu tuttu gli araiati,
puru gli montu allocu a Campusantu,
morti ci gli purtassinu scannati,
ca vinninu Frintinu tuttu quantu,
gli Municipi ci à rumasto schittu,
purché 'nfacimu sindicu Fuchittu?”

Vi 'avu rumastu solu gli bancuni
i cca paru du sedi sgargaratu,
facennu la michetta agli cugliuni
su lu vinninu puru agli murcatu.
Ma ci tunimu 'ncapu la munnezza?
Purché 'nfacimu sindicu Bellezza?”

A 'nn 'atru zica 'nci rumanu gnetu,
nu rumanimu comu a donfalcucci
stracciati, nnudi i cu gli trippu lentu,
ma stamu, forcia, a vattu lu favucci?
Ma ci tunimu agli occhi lu caciottu?
Purché 'nfacimu sindicu 'Mbisciottu?”

Vu piacinu 'sti sindichi ben fatti?
Chisti starinnu benu allocu 'ncima,
ma vultu mo propria fa gli matti?
'nso bboni chisti cu sso dittu prima?
Vandennu allora p'aggiustà Frintinu
Damu 'stu 'noru a Peppe Giaccuttinu.

Felice Cupini anno 1920

Come eravamo ...



TRISULTI anno 1964, partita di calcio amichevole, formazione di Ferentino: in piedi da sinistra a destra, Franco Bove, don Carlo Carino, Averardo Di Tomassi, Albertino Cialone, Luigi Di Tomassi - accovacciati: Alberto Manchi, Corrado Collalti, Enrico Celani, Aurelio Tiribocchi, Massimo Giorgi, Dell'Olio.

Venerdì 15 Giugno scorso, all'età di 73 anni è venuta a mancare **MARIA CELARDI**.

Al marito Pietro Coppotelli, nostro socio, ai figli Anna, Patrizia, Mirella, Laura e Gianni, alla nuora ,ai generi, alle sorelle Paola, Vittoria ed Anna, ai nipoti e parenti, giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

L'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." partecipano con profondo cordoglio alla perdita del socio e sostenitore di questo periodico **MARIO DELLE CHIAIE** di anni 85.

Alla moglie Elsa Palombo, alle figlie Pina e Rossella, al figlio Giuseppe, ai generi, alla nuora ,ai nipoti e parenti formuliamo sentite condoglianze.

Alle prime ore di lunedì 8 Agosto 2005 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **ORESTE PATRIZI** di anni 78.

Alla moglie Rita Calabrese, alle figlie MariaLuisa e Marina, al figlio Franco, ai generi, alla nuora, ai nipoti ,alla sorella Lina, al fratello Vittorio, sostenitore da Luino di questo periodico, e ai parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Venerdì 19 agosto scorso all'età di 89 anni è deceduto **Giuseppe CALICIOTTI**. Alla moglie Maria Caponera, ai figli Angelo, Amedeo e Franco sostenitori di questo periodico, alle figlie Antonia e Graziella, alle nuore, generi, nipoti, e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Dopo una felice e lunghissima vita insieme, il nostro socio **ALBERTO CELANI**, il 20 Agosto, all'età di 96 anni, ha lasciato questa vita terrena e si è riunito alla consorte **MARIA**

TERMINI scomparsa 48 ore prima, il 18 Agosto 2005, all'età di 92 anni.

Nel Febbraio del 1999, in occasione dell'annuale "Giornata dell'Anziano", la Pro Loco consegnò ai coniugi una medaglia



d'oro per i 63 anni di matrimonio.

Alla figlia Anna Maria, al genero Lido Cocco, nostro iscritto, ai nipoti, pronipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il giorno 21 agosto scorso è deceduto **Giuseppe GIORGI**.

Alla moglie Rita Liberatori, ai figli Simona e Giorgio, al genero, alle sorelle Maria Pia, Assunta e Luigina, ai fratelli Franco, Tonino e Giancarlo, alla nipotina Giorgia, vanno le condoglianze della nostra Associazione.

Lunedì 29 agosto 2005 è scomparsa **Cesira CELLITTI**.

Ai fratelli Giuliano e Giuseppe, sostenitore dagli USA di questo periodico, alle nipoti Donatella e Amalia D'Arce, nostra iscritta, ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Mercoledì 7 Settembre 2005, all'età di 71 anni è morto **Carlo BUCCIARELLI**.

Alla moglie Angela Vincenzi, alle figlie Maria ed Enrica, alle sorelle, Teresa residente a Terracina, e a Gabriella residente a Caracas e fedele sostenitrice di questo periodico, giungano le

sentite condoglianze della nostra associazione.

Sabato 10 Settembre 2005, all'età di 80 anni è deceduto a Ravenna, il nostro concittadino **RAIMONDO MUSA**, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Luisa Fiorini, al figlio don Franco, in servizio sacerdotale nella città romagnola, e sostenitore anch'egli di "Frintinu me...", alle sorelle Marianna e Filomena, ai nipoti e parenti la nostra associazione partecipa al loro dolore.

Martedì 13 settembre scorso, a Livingston NJ USA, è deceduto all'età di 73 anni **Luigi DI PEDE**, sostenitore di questo periodico.

Ai figli Luigi e Vittoria, alla nuora Mischel, al genero Mike, ai nipoti Luigi, Mike e Rocco, alle sorelle Assunta e Loredana, al fratello Franco e al cognato Fiorino, nostri iscritti, ai nipoti e parenti in Ferentino formuliamo sentite condoglianze dalla Pro Loco e dalla direzione di "Frintinu me..."

Martedì 14 settembre scorso, all'età di 85 anni è deceduto a Como dove risiedeva, il nostro concittadino e solerte sostenitore di "Frintinu me...", **Pio ONORATI**.

Alla moglie Paola Quattrocchi, alla figlia Iolanda "Lola" e ai parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Il 17 settembre 2005, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Giuseppina SEGNERI** di anni 67.

Al marito Gino Ceccarelli, ai figli Gabriella e Marco, al genero, alla nuora, al fratello Vittorio nostro socio, alle sorelle Rina e Maria, ai nipoti e parenti, la nostra Associazione formula sentite condoglianze.